

# Antillo

Organo ufficiale del Comune di Antillo

# Notizie

[www.antillonotizie.too.it](http://www.antillonotizie.too.it)

RASSEGNA PERIODICA SEMESTRALE - ANNO VI - N.12 - DICEMBRE 2003



## Antillo in ... mostra



# INSIEME PER CRESCERE

Desidero anzitutto rivolgere a tutti i cittadini e agli emigrati un caloroso augurio di un felice e prospero anno nuovo.

Il 2004 è alle porte, il mio auspicio è che sia un anno nel quale la nostra comunità progredisca e l'Amministrazione Comunale riesca a raggiungere gli obiettivi che si è proposta in direzione del miglioramento dei servizi e delle condizioni di vita di tutta la cittadinanza.

Quello che ci lasciamo alle spalle è stato un anno difficile, nel quale abbiamo dovuto affrontare ostacoli non indifferenti, a partire dall'emergenza scuola per non parlare di tutte le problematiche attinenti alle precarie condizioni economiche in cui versano i piccoli comuni.

Antillo non fa certo eccezione, ma l'impegno mio e di tutta la Giunta è stato diretto ad individuare ogni per-



Il Sindaco, Antonio Di Ciuccio

corribilità per affrontare adeguatamente le difficoltà e per guardare avanti con più serenità.

Da questo punto di vista, è stato riconosciuto al Comune di Antillo, da parte dell'Assessorato Regionale agli Enti Locali, un contributo straordinario di € 80,000, una cifra molto superiore a quella assegnata ad altre comunità che hanno una realtà sociale simile alla nostra.

Si tratta senz'altro di un riconoscimento all'impegno e alla costanza della nostra Amministrazione, che non costituisce la panacea per tutte le esigenze che ci sono, ma che rappresenta una concreta risorsa da impegnarsi nel miglioramento dei servizi e nell'effettuazione di lavori che assicurino una migliore fruibilità del territorio comunale.

In questo anno che è trascorso si è cercato di dare segnali ben precisi in direzione dei giovani, attenzionando tutte le opportunità di lavoro anche precario e/o occasionale ed è mia intenzione continuare su questa strada; un'altra priorità che intendo perseguire è di sviluppare il nostro fragile tessuto socio-economico, incentivando la produzione e la diffusione dei prodotti naturali del nostro territorio e delle opere dell'artigianato locale. In questo senso, la realizzazione della "V^ Sagra della castagna", che ha portato migliaia di persone in Antillo, è stata una opportunità procacciata per coinvolgere i produttori a credere

nelle loro possibilità, visto che sono sicuramente una delle principali risorse di tutta la comunità.

E' intenzione dell'Amministrazione sostenere ed incoraggiare questo tipo di iniziative, affinché esse non siano semplicemente momenti di crescita e di propaganda pur positivi per Antillo, ma soprattutto perché costituiscano i presupposti di uno sviluppo radicato e costante della nostra economia.

Confido, quindi, nella nostra capacità di affrontare il futuro con prospettive positive, nella convinzione che il clima di collaborazione tra l'Amministrazione e la cittadinanza sia lo strumento più idoneo per raggiungere le finalità che ci proponiamo. Eventi come l'organizzazione della Sagra dimostrano, infatti, come la collaborazione e la sinergia tra l'Amministrazione Comunale e i suoi concittadini rappresentino una marcia in più per il nostro sviluppo, dando forza e spessore alle iniziative. Andiamo avanti tutti insieme in questa direzione per rendere più efficace la nostra attività e lenire ogni difficoltà; Antillo ha bisogno di una forte comunione di intenti, che l'Amministrazione intende canalizzare e guidare nel modo più costruttivo possibile, rendendo ogni cittadino di buona volontà artefice diretto del progresso della collettività.

IL SINDACO  
Antonio Di Ciuccio

## SOMMARIO

*pag. 2* Editoriale del Sindaco

*pag. 3* L'angolo del Direttore

*pag. 4* Attività amministrativa

*pag. 6* Prospettive e risorse per il futuro

*pag. 11* Il bello del nostro paese

*pag. 12* Pianeta Giovani

*pag. 13* Primo piano sugli emigrati

*pag. 15* Cultura, tradizione, costume

*pag. 19* La memoria del passato

*pag. 20* Personaggi in primo piano

*pag. 21* Dati demografici

*pag. 22* Eventi ricreativi

*pag. 24* Avvenimenti sportivi

*pag. 26* Eventi religiosi

**Antillo Notizie**

Organo ufficiale del Comune di Antillo

RASSEGNA PERIODICA SEMESTRALE  
ANNO VI - N.12 - DICEMBRE 2003

Direttore

**Antonio Di Ciuccio - Sindaco**

Direttore responsabile

**Salvatore Muscolino**

Redazione

**Carmelo Ambruno****Rita Guanadio****Diego Lo Giudice****Emanuela Lo Giudice****Evaristo Lo Giudice****Mariagrazia Lo Giudice****Carmelinda Mastroeni****Enza Novelli****Antonino Palella****Andrea Sigillo****Giuseppe Sigillo****Salvatore Smiroldo****Maria Rita Tomasi****Otelia Zizzo**

Hanno collaborato a questo numero

**Sac. Padre Egidio Mastroeni****Cristina Foti****Antonino Muscolino****Francesco Muscolino****Giovanni Palella**

Fotografie

**Sac. Padre Egidio Mastroeni****Albino Muscolino****Antonino Palella****Giuseppe Sigillo****Alfio Strano**

Direzione, Redazione ed Amministrazione

**Sede Municipale di Antillo****Piazza S.Maria della Provvidenza****98030 ANTILLO (ME)****Tel. 0942.723031**

Registrazione del Tribunale di Messina

**n. 5/98 del 25 marzo 1998**

Internet

**www.antillonotizie.too.it**

E-mail

**antillonotizie@tiscali.it**

Grafica, impaginazione e stampa

**Graph snc - S.Teresa di Riva****Finito di stampare nel mese di****Dicembre 2003****In copertina:****Antillo, 25 ottobre 2003. Alcuni degli stands allestiti in Via Roma in occasione della "V Sagra della castagna e Mostra-mercato dei prodotti tipici locali"****DISTRIBUZIONE GRATUITA****ANTILLO IN... MOSTRA**

Via Roma, 25 ottobre 2003. La Sagra della Castagna

Ancora è vivo nella mente di tutti gli Antillesi lo straordinario ricordo dello scorso 25 ottobre, quando la nostra comunità è diventata per una serata il centro dell'intero comprensorio, con un'affluenza di gente da tutta la provincia e dal catanese, recatisi nel nostro Comune per partecipare alla "V Sagra della castagna". Difficilissimo calcolare il numero delle presenze, certissimo, invece il successo dell'iniziativa, a dimostrazione che gli Antillesi sono capaci di ottenere grandi risultati, soprattutto quando l'iniziativa dei privati viene adeguatamente sostenuta e supportata dall'Amministrazione Comunale.

E' stata, dunque, una scelta "obbligata" quella di dedicare la copertina di "Antillo Notizie" ad un evento che ha caratterizzato il semestre trascorso, indicando che, grazie alle inestimabili risorse umane e naturali che possediamo, lo sviluppo e il progresso di Antillo sono possibili, occorre però crederci e impegnarsi ancora di più.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti per gli ampi e sentiti consensi che sono stati tributati al primo numero della nuova serie del giornale e per confermare che il contributo di coloro che ritengono di dare

suggerimenti e consigli è gradito e, anzi, considerato prezioso. Le quattro pagine in più, previste da questo numero in poi, si sono rese necessarie proprio per dare spazio all'esigenza di trattare con la maggiore attenzione possibile, ancora più argomenti e per poter ospitare ancor più contributi di articolisti che hanno voluto dare il loro apporto alla rivista.

Ancora grazie a tutti e buona lettura.

**IL DIRETTORE RESPONSABILE**  
**Salvatore Muscolino****UN NUOVO COMPONENTE NELLA REDAZIONE**

Da questo numero la redazione di "Antillo Notizie" si avvale della collaborazione di un nuovo componente. Si tratta del Sig. Evaristo Lo Giudice, un giovane che ha manifestato il desiderio di dare il suo apporto al giornale, occupandosi prevalentemente del settore sportivo. Nel rivolgergli il benvenuto, gli auguriamo buon lavoro.

**LA REDAZIONE**

## L'IMPEGNO PER LA SCUOLA PRIORITARIO SU TUTTO

Il 2003 è stato un anno difficile per la nostra comunità, soprattutto in considerazione della grave situazione determinatasi a seguito dell'appurata inidoneità dei due plessi scolastici, unici esistenti nel paese, dal punto di vista della stabilità sismica.

L'Amministrazione Comunale si è attivata per impedire la deleteria prospettiva di costringere gli alunni delle Scuole Materna, Elementare e Media a trasferirsi fuori paese e tale ipotesi è stata scongiurata grazie alla disponibilità e all'accoglienza di Padre Don Egidio Mastroeni, che ha concesso la fruizione del Giardino di Redenzione per ospitare le scuole, distogliendo la struttura dalle sue ordinarie finalità.

Il generoso e nobile operato del nostro Parroco, che è senza dubbio servito per impedire disagi più gravi, non ha comunque distratto nemmeno per un momento dalla considerazione che l'impegno per la soluzione effettiva e definitiva del problema delle scuole è prioritario su tutto e che la permanenza al Giardino, con gli indubbi disagi che essa comporta dovrà essere limitata allo stretto indispensabile.

In questo senso, in questi mesi l'attività del Sindaco e della Giunta per riportare le scuole ad Antillo è stata instancabile.

Sono stati sensibilizzati tutti gli organi preposti e non è stata tralasciata nessuna opzione. Il Sindaco in prima persona è stato direttamente impegnato nello sforzo di ottenere la concessione di un contributo straordinario e la soluzione individuata prevede la ristrutturazione dei locali della Scuola Media. L'attesa perché la situazione si sblocchi sembra essere al termine.

Sicuramente, al di fuori e al di sopra delle strumentalizzazioni che pure su un argomento così delicato sono state portate avanti, resta la certezza che soluzioni tauturgiche non ce ne sono e che questa Amministrazione, intende con risolutezza risolvere al più presto il problema, che si è ritrovato senza averne alcuna responsabilità a pochi mesi dal suo insediamento e al quale vuole fortemente dare una soluzione che ottenga contemporaneamente l'obiettivo di riportare le scuole in paese e di garantire la sicurezza dei nostri ragazzi e di tutti gli operatori scolastici.

Intanto, sono stati avviati i lavori di consolidamento dell'area di pertinenza dell'edificio della Scuola Media Statale, a dimostrazione e conferma dell'attenzione e dell'importanza attribuita all'argomento, nell'augurio che sia imminente la concessione del finanziamento destinato alla ristrutturazione dei locali.

## BITUMAZIONE STRADA ANTILLO/PINAZZO: UN IMPEGNO MANTENUTO

a cura dell'Amministrazione Comunale



Uno scorcio della strada per la Contrada Pinazzo con la sorgiva realizzata in località "Ruttammare"

Con un finanziamento ottenuto grazie all'impegno e alla costanza del Sindaco, è stato possibile in questa estate realizzare i lavori di bitumazione della strada per la contrada Pinazzo, in ottemperanza a un preciso impegno che l'Amministrazione Comunale aveva assunto con la cittadinanza in occasione della divulgazione del programma elettorale. Infatti, la sistemazione della carreggiata che conduce a Pinazzo ha rappresentato, da oltre un trentennio, un obiettivo fondamentale da realizzare, nella consapevolezza che si tratta di una arteria viaria importantissima, attraversata da numerosissimi cittadini, costretti per anni a transitarla nelle condizioni di dissesto, polvere e difficoltà di ogni genere che non era stato possibile finora eliminare. La bitumazione copre un percorso di Km 4,200 e sarà completata entro un paio d'anni con la previsione della messa in sicurezza con appositi guard - rail per i punti più stretti e pericolosi del tragitto.

Sono in previsione anche la sistemazione e il potenziamento di altre strade interne di collegamento, nella convinzione che esse rappresentino interventi di sostegno e rilancio per una fondamentale valvola di sfogo della nostra economia, visto l'alto interesse di una grandissima utenza ad avere infrastrutture viarie maggiormente fruibili per potersi spostare più facilmente all'interno del nostro territorio.



# LAVORO, SVILUPPO E SERVIZI OBIETTIVI PRIORITARI DELL'AMMINISTRAZIONE

a cura del Sindaco Antonio Di Ciuccio

Tra le tante attività portate avanti dall'Amministrazione Comunale in questi mesi, una particolare attenzione è stata riservata alla sistemazione del territorio comunale. La realizzazione di vari lavori di manutenzione ha voluto segnalare l'attenzione particolare che si è destinata all'obiettivo di abbellire il paese e di rendere maggiormente fruibile il suo territorio.

In questa ottica sono state realizzate la manutenzione straordinaria dell'impianto di pubblica illuminazione, muri di sostegno in località Mastra e Castello, la copertura del cunettone di Vico Trieste, la pavimentazione della piazzetta Cicala e un muro di sostegno in località Cancellò - Giardino di Redenzione. Inoltre, sono stati sistemati diversi tratti di strada che necessitavano di interventi urgenti, tra i quali Ponte Cicala - Giardino di Redenzione, Ponte Mastro Santo - via Europa e salita Romito; sono stati completati i lavori idraulici e di consolidamento a valle della frazione Giardino - Acqua Vena, rinnovando l'immagine e migliorando la fruibilità della storica fontana, e sono state manutenzionate le strade comunali esterne. Al "gazebo", in contrada Girattimi, sono stati predisposti il muro e la staccionata ed è arrivata anche l'illuminazione, grazie ad un contratto di fornitura con l'Enel che in futuro sarà attivato anche in contrada Castello. Particolarmente gradite da numerosi cittadini sono state le sorgive realizzate a "Vannerenitta" (Puzzo) e a "Ruttammare", recuperando il prezioso liquido altrimenti destinato a perdersi. Nel rispetto delle normative vigenti e delle esigue possibilità economiche esistenti, si sono favorite le opportunità di lavoro anche occasionale e temporaneo a beneficio dei nostri giovani disoccupati, prevedendo l'assunzione di operai per la pulizia del Cimitero, per la pitturazione ringhiere e lavori vari, nonché interventi straordinari di pulizia; inoltre sono continuati i lavori di siste-

mazione idraulico - forestale dei territori a monte del centro urbano, che stanno assicurando periodi di attività lavorativa a numerosi cittadini antillesi.

Nel settore assistenziale è stato avviato il progetto, presentato insieme al Comune di Limina, che vede impegnati 4 operatori ed è destinato al sostegno di soggetti disabili e portatori di handicap; per quanto riguarda gli anziani, è imminente l'avvio del Servizio Civile. Infatti, grazie all'attenzione prestata dall'Amministrazione all'esame delle opportunità derivanti dalle previsioni legislative correnti, il Comune di Antillo ha avuto approvato il progetto di "Servizio Civile Nazionale" da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Sarà così possibile per il periodo di un anno raggiungere contestualmente due obiettivi del nostro programma elettorale a cui si intende riservare grande attenzione: ci riferiamo al fatto di offrire un'occasione di lavoro a numerosi giovani, precisamente 10 unità, garantendo contemporaneamente un adeguato e più duraturo servizio di assistenza ai nostri anziani.

Assolvendo a un preciso impegno, la rete idrica è passata al Comune,

## CONSIGLIO COMUNALE: UN NUOVO COMPONENTE

Nella seduta del 26/09/2003 del Consiglio Comunale, il Civico Consesso, con deliberazione n. 24, ha preso atto delle dimissioni dalla carica di consigliere del dott. Giuseppe Onofrio Muscolino. A subentrargli, in quanto primo dei non eletti della lista "La Ginestra - Insieme per una nuova primavera" è il sig. Domenico Crupi nato a Messina il 28/03/1977.

ponendo fine al fenomeno delle "cartelle pazze" ed ottenendo, per i cittadini, la vantaggiosa condizione di avere, come canone fisso, la disponibilità di un maggiore quantitativo di acqua (m<sup>3</sup> 100 anziché 80) con un costo inferiore (circa 10 Euro in meno). Infine, l'Amministrazione Comunale ha deciso di riaprire i termini del condono fiscale allo scopo di venire incontro alle richieste di diversi cittadini, desiderosi di regolarizzare la loro posizione.



"L'Acqua Vena" dopo i lavori di sistemazione

## LA 5<sup>a</sup> SAGRA DELLA CASTAGNA: UNA SCOMMESSA VINTA

La "Sagra della castagna" ad Antillo, nasce nel 1999 con l'intento di far riscoprire un prodotto profondamente radicato nel passato della nostra comunità, attraverso una iniziativa che oltre a permettere la degustazione delle castagne, vuole conservare usanze, gesti e profumi che il tempo lentamente sta portando via dalla nostra memoria.

Storicamente per la nostra comunità, la castagna ha avuto un'importanza elevatissima come fonte primaria di cibo per esseri umani, bestiame e animali selvatici.

La castagna è un alimento molto nutriente e ricco, contiene 200 calorie ogni 100 grammi, calorie che arrivano a 370 per il prodotto secco. Inoltre la castagna è ricca di aminoacidi, vitamine (B1, B2, C, PP1) e minerali (potassio, fosforo, zolfo, sodio, magnesio, calcio, cloro).

Una intera catena alimentare era basata sulla produzione annuale di castagne, infatti, per le famiglie dei nostri nonni, nelle annate di scarsa produzione lo spettro della fame nei mesi invernali era sempre presente. In questo periodo dell'anno, per loro una dura giornata di lavoro iniziava con pochi gesti semplici ma importantissimi: ci si alzava prima dell'alba, si accendeva il fuoco, si preparava "u caliaturi" e con esso si arrostitavano le castagne. Durante la cottura tutta la famiglia si radunava vicino al fuoco ed appena pronte, le stesse venivano sbucciate e consumate al momento, con i più giovani che facevano a gara a chi riusciva a sbucciarle più velocemente e nello stesso tempo si cercava di rubare al vicino qualche castagna già pulita. I più piccoli invece, se non erano ancora in grado di alimentarsi autonomamente, ricevevano dalla mamma la loro parte di castagne già parzialmente masticata "u masticuni".

Alla fine della frugale colazione si partiva per il lavoro nei campi ed una parte delle castagne già sbucciate, "i palummeddi", venivano conservate in tasca per essere consumate, molto spesso come unico

alimento, durante il resto della giornata.

Questo rituale veniva ripetuto per tutti i mesi invernali, pertanto ci si ingegnava anche sul come conservare le castagne il più a lungo possibile. Molti erano i metodi usati per tale scopo, c'era chi le metteva in una giara con acqua, chi le conservava sotto la sabbia di torrente, chi in una buca scavata sotto una pianta di castagno per poi ricoprirle con foglie e rametti della stessa pianta. Ogni metodo dava i suoi frutti; in ultima ipotesi le castagne che andavano a male venivano date agli animali domestici, pertanto nulla veniva sprecato.

Oggi storie simili sembrano lontane nel tempo, ma restano ben presenti nella memoria dei nostri anziani.

Il destino della castagna sembra strettamente legato allo sviluppo della nostra comunità, infatti la sua coltivazione era intensa quando anche il nostro paese era molto popolato, per registrare poi negli ultimi decenni un notevole calo di produzione, di pari passo con lo spopolamento demografico dei paesi collinari. Negli ultimi anni però si sta registrando una importante inversione di tendenza: grazie alla voglia che il consumatore ha di riscoprire prodotti e sapori genuini, la richiesta di castagne sul mercato è notevolmente aumentata a partire dalle regioni del settentrione d'Italia.

E se il castagno cresce.... cresceranno anche i paesi della collina?

Per questo, far conoscere il prodotto "castagna" è

importante, come per noi è necessario far conoscere tutte le genuinità che Antillo può offrire, e la Sagra è uno strumento che può servire a tale scopo.

A tal proposito, l'Amministrazione Comunale seguendo un percorso nuovo che passa attraverso la valorizzazione delle nostre tradizioni, del nostro patrimonio paesaggistico, culturale e gastronomico, vuole avviare un processo di rilancio e di valorizzazione economica di quelle che sono le nostre unicità. Quest'anno, per la quinta edizione della Sagra della castagna, abbiamo voluto, facendo diventare il cittadino stesso protagonista, far capire quale grande potenziale di sviluppo ha l'offerta dei nostri prodotti quando si incontra con la sempre maggiore voglia di genuinità.

La sera del 25 ottobre protagonista non è stata solo la castagna, assieme ai tanti altri prodotti, ma indubbiamente i protagonisti in assoluto



5<sup>a</sup> Sagra della Castagna - un momento della cottura delle caldarroste

sono stati Antillo ed i suoi cittadini. Antillo perché si è offerto come suggestivo centro della parte più profonda della vallata dell'Agrò, un'esperienza da vivere e un'occasione da sfruttare per una passeggiata lungo la stradina che dalla rinnovata "Acquavena" porta lungo la via Roma fino alla parte retrostante la Chiesa della nostra Madonna della Provvidenza con il suo campanile, offrendo angoli e scorci di viuzze erte ma affascinanti. Altra indiscussa protagonista è sta-

ta tutta la nostra comunità che, compatta, ha collaborato per la realizzazione e l'ottima riuscita dell'evento, con la partecipazione corale di tutti alla realizzazione della festa. Chi ci ha visitato ha avuto modo di ammirare ed apprezzare le bellezze dei lavori artigianali esposti lungo le vie, la buona atmosfera musicale, gli odori dei cibi genuini nell'aria, i sapori da non dimenticare. I visitatori inoltre hanno portato con sé oltre a tanti buoni prodotti, anche il ricordo di un senso dell'accogli-

za elevato e palpabile, che sarà il miglior presupposto per tornare l'anno venturo.

L'impegno dell'Amministrazione Comunale per l'anno prossimo sarà quello di migliorare e far crescere la manifestazione, evitando di ripetere eventuali errori commessi, certi che con l'aiuto di tutti i cittadini questo sarà un modo per progredire insieme nell'interesse di tutta la nostra comunità.

## I SENTIERI DEL GUSTO

di Cristina Foti (Giornalista del settimanale Centonove)

È diventata ormai un benvenuto ufficiale alla stagione autunnale e al suo prodotto più tipico. In un'apoteosi di sapori e profumi, il 25 ottobre scorso, ad Antillo, è tornata puntuale, ma stavolta ancora più ricca in numeri e contenuto, la Sagra della castagna. La manifestazione, organizzata dal Comune e che per la prima volta ospita la partecipazione di privati, ha festeggiato quest'anno il suo quinto compleanno e non poteva farlo in modo migliore. Il piccolo centro collinare e l'evento popolare sono stati scelti, infatti, come trampolino di lancio per "I sentieri del gusto", un'ambiziosa iniziativa, portata avanti caparbiamente dalla Sezione operativa n° 2 dell'Assessorato Regionale Agricoltura di Giampillieri Marina e dall'Archeoclub - sede comprensoriale "Area Ionica Me", per rispolverare i menu della tradizione contadina, cercando di stuzzicare con le antiche ricette i gusti dei più giovani. Una sfida all'oblio che sta per inghiottire la nostra cultura gastronomica e ad un'estranea infiltrazione alimentare da metropoli. Ecco perché la decisione di eleggere Antillo e la Sagra della Castagna a luogo di battesimo per il progetto non è di certo casuale. Un paese così fortemente avvinghiato al suo passato e alla sua storia, la caratteristica via Roma pervasa dal profumo genuino delle caldarroste, tanti piccoli stand, uno dietro l'altro, come piccole formiche in fila, ognuno con la propria "briciola", ed una massiccia affluenza di pubblico affezionato ai veri sapori, non potevano intonarsi meglio allo spirito de "I sentieri del gusto". Si è trattato di un percorso storico - gastronomico che ha attraversato, tra gelsi e limoni, le tre valli del comprensorio ionico, in compagnia di esperti di degustazione guidata dell'olio e del vino, alimentaristi, dialettologi ed etno - antropologi. Dopo l'inaugurazione e la presentazione ad Antillo, quest'escursione a ritroso nel tempo è proseguita con quattro appuntamenti serali in alcuni locali della zona, sensibili all'iniziativa. In ogni tappa un alimento specifico ha dettato il "fil rouge" gastronomico per tutto il banchetto. Ad Ali è stato un trionfo di legumi e cicerchie, a Roccafiiorita si è partiti dalla pasta e fagioli con le cotiche e si è finito con le verdure selvatiche, ad Itala, glorificazione della zucca nelle sue più svariate applica-

zioni, e ancora a Furci, sarde a beccafico e acciughe marinate. Non potevano mancare all'appello l'appuntamento con i quattro giorni de "I capricci d'autunno" a Fiumedinisi il 15-16-22-23 novembre e la Sagra dell'olio a Pagliara il 30 novembre. Mentre queste ultime soste sono state un'occasione per incontrare il grande pubblico, nei ristoranti, invece, i commensali sono stati scelti fra coloro che possono aiutare la So.a.t. n° 2 di Giampillieri Marina e la sezione ionica dell'Archeoclub a raggiungere il loro scopo. Primi fra tutti quelli che operano nel campo dell'istruzione. È proprio sui piccoli banchi di scuola, dopo la famiglia, che prende corpo l'educazione di un individuo. E affinché le generazioni figlie di quell'attuale crescano nel migliore dei modi è necessaria una formazione culturale che non deve guardare solo ai grandi eventi, che deve sedurre i ragazzi più della pubblicità, che deve paragonare la tradizione ad un'imperdibile ricchezza. Lo sanno bene Giorgio Foti, funzionario responsabile della S.o.a.t n° 2 di Giampillieri Marina, e Santino Mastroeni, presidente della sede comprensoriale "Area Ionica Me" dell'Archeoclub. "Solo rivalutando lo scenario della vita rurale di un tempo, per inserirlo in gradevoli itinerari che si dipanano tra gli ameni paesaggi della riviera ionica e si insaporiscono di piatti e prodotti tipici, - afferma Foti - l'agricoltura può tornare a rappresentare per il nostro comprensorio un decisivo input economico e conseguentemente occupazionale." E la posta in gioco non è solo legata al risvolto finanziario ma è anche una questione di identità, di coscienza. "L'alimentazione è da sempre il linguaggio inconscio di ogni popolo, il primo elemento, dopo la lingua, di differenziazione etnica. Sfogliare gli antichi ricettari - dice Mastroeni - è come leggere un libro di storia, quella della nostra comunità, non costellata di certo da altisonanti nomi ma da contadini, poveri eroi con la gobba. Eppure è in questa semplicità che si riscopre un patrimonio immenso di valori sani e genuini." E non c'è stato bisogno di attendere la fine del gustoso viaggio, ma è bastato imboccare questi "sentieri", per capire che la civiltà non si nasconde solo dietro il progresso tecnico e il benessere.



## IL GIARDINO DI REDENZIONE COMPIE 30 ANNI

*Un'opera del popolo antillese,  
per il popolo antillese, per la Diocesi di Messina, per la Regione Sicilia.*

di Padre Egidio Mastroeni

Stralci di appunti del sacerdote Mastroeni Egidio per dire a tutti grazie per la fattiva collaborazione.

*Mentre mi preparavo a diventare sacerdote pensavo..., pensavo me sacerdote per il mio paese.*

*Pensavo un'opera utile per la mia Parrocchia e per la Diocesi di Messina, necessaria per tanti sofferenti, urgente per il mio paese perché potesse godere più stima, più conoscenza e lunga esistenza.*

*La sera del 17 giugno 1973 sono arrivato in Antillo e sono stato immesso da Monsignor Giuseppe Scarcella, Vicario Generale di Messina nel possesso canonico della Parrocchia S. Maria della Provvidenza con la qualità di Parroco.*

*Era presente alla cerimonia tutta quanta la cittadinanza; con immensa gratitudine verso tutti, mi compiacio ricordare la presenza dell' esimio Dottor Gabriele Muscolino, allora medico condotto del paese. Nell'attività sacerdotale, subito ho cercato di attenzionare tutte le realtà pastorali della comunità parrocchiale. L'incontro con molti sofferenti della Parrocchia e le conoscenze della sofferenza acquisite nei primi tre anni del mio ministero sacerdotale, mi spinsero ad uscire dalla pia mia quiete, animato da tanta fede nella Provvidenza, e dal-*

*l'altruismo di tanti Santi della carità che ho scelto come maestri: Don Bosco, P. Pio, il Cottolengo, P. Annibale e altri.*

*Ho voluto fermamente credere nella bontà di tanta gente, senza ignorare le difficoltà, i ben pensanti e gli uccellacci della malaria. Allora con la celerità degli anni giovanili mi sono consigliato, mi sono confrontato con altre opere esistenti, ho pregato intensamente, e la Madonna è stata sempre al mio fianco.*

*Il 21 Agosto 1974, alla fine della messa delle ore 10,30, ho annunciato alla comunità parrocchiale presente: "Diamo inizio a un'opera per il sollievo della sofferenza che dovrà essere fatta di donazione, di volontariato e di preghiera". Da allora tutte le offerte delle intenzioni delle messe e dei servizi sacerdotali spettanti a me l' ho sempre devolute per il Giardino di Redenzione. Il popolo Antillese, colto di sorpresa, lentamente ha incominciato a capire il giusto senso dell'iniziativa, esprimendo piena partecipazione con la preghiera e con le offerte.*

*Per prima, la Sig.ra Palella Antonina, fu Mario, ne ha condiviso l'alto valore religioso e umano e tanto ha*

*pregato per l'Opera nascente; illuminata dallo Spirito Santo, ne ha indicato il luogo e per il Giardino di Redenzione, ha offerto le sofferenze degli ultimi anni della sua vita terrena; dal cielo la sua prece continua. Sul pizzo Canello, nell'area interessata convergevano sedici appezzamenti di terreno; per la realizzazione dell'Opera, alcuni sono stati necessari per intero, e quindi sono stati acquistati, altri necessari in parte, sono stati donati, acquisendo così uno spazio di circa tre ettari.*

*Per dovere di gratitudine, desidero citare coloro che hanno donato terreno perché hanno fermamente creduto alla validità del Giardino.*

*Intersimone Smiroldo Giuseppina e i suoi genitori - Muscolino Francesco e Bongiorno Giuseppa - Bongiorno Onofrio e Lo Schiavo Vittoria - Muscolino Agata e Mastroeni Natale - Palella Maria in Poetti - Lo Giudice C. Domenico e Mastroeni M. Concetta - Alizzi Nunziata e Santoro Domenico - Manfrè Angela Santa e Manfrè Maria - Lo Giudice Santi Francesco e Palella Agata.*

*Il maestro Oreste Paolo Muscolino ha donato una sorgiva di acqua oligominerale per le necessità del Giardino.*

*Il notaio Francesco Mastrojeni e i figli hanno donato uno spazio per un parcheggio, proprio appena si arriva al Giardino.*

*La Madonna ha mosso anche i coniugi Muscolino Vittoria e Caccia Antonino e i loro figli a donare il terreno all'entrata per la realizzazione di un'ampia piazza da adibire anche a parcheggio per pullmans.*

*La Sig.ra Palella Ins. Carmela ved. Muscolino nel 2002 ha donato un terreno limitrofo, per un'area attrezzata per pic-nic.*

*Nello scorso autunno 2003, l'Amministrazione Comunale si è adoperata a completare il muro di accesso alla piazza e un altro muro per ampliarla e delimitarla, inoltre ha prestato manutenzione con asfalto*



Antillo, anni '70. La località dove sorgerà il Giardino



sul manto stradale dal ponte Cicala al Giardino.

L'architetto Albino Muscolino dall'inizio, cioè dal 1974, fino ad oggi, e sempre a titolo gratuito, ha prestato totale collaborazione e competenze professionali nel definire le linee organizzative e programmatiche dell'Opera e gli spazi strutturali, nel progettare i vari edifici esistenti e nell'attuare con la collaborazione di amici tutti gli adempimenti burocratici.

Il Geom. Onofrio Mastroeni ha sempre curato, a titolo gratuito, le pratiche catastali inerenti agli atti notarili.

Con Atto di donazione del 03/01/1984 ai rogiti del notaio Vincenzo Gregorio di Messina e registrato a Messina il 20/01/1984 al n. 873, il Giardino di Redenzione è stato legato, in perpetuo, giuridicamente alla Parrocchia S. Maria della Provvidenza in Antillo.

Nell'atto di donazione è stato previsto l'obbligo a carico della Parrocchia di "realizzare e sviluppare sul terreno donato un centro di spiritualità che curi una più intensa formazione religiosa e morale dei membri della comunità parrocchiale e delle Comunità operanti nell'ambito della Regione Sicilia, ed ogni altra iniziativa volta al sollievo della sofferenza, con particolare riguardo all'assistenza ad anziani, portatori di handicap e malati".

Con atto in Notar Carmela Flavia Catanese di Messina rogito a Messina il 16/02/2001 e registrato a Milazzo l'01/03/2001, la Parrocchia S. Maria della Provvidenza ha accettato la suddetta donazione del 03/01/1984.

Per altre notizie di collaborazione si rimanda al n. 1, pagina 12 di Antillo Notizie.

Al Giardino tutto è opera di Benefattori; tutti hanno collaborato perché hanno creduto nell'Opera; gli uccellacci della malaria possono girare sempre al largo, e poi li vedrete salire lungo la strada a piedi e scalzi per recarsi al Santuario ai piedi della Madonna del Buon Cammino.

Nel Giardino c'è il dito di Dio, ci sono sempre gli Amici, e ciò mi basta per andare avanti.

## "LA FORZA DELLE IDEE" ... FA SPICCCARE VOLI AUDACI

di Rita Guanadio

Qualche volta, rispetto alle lotte e agli impegni degli altri, si presta un'attenzione davvero misurata, quasi svogliata, e poi ci si stupisce come mai gli "altri" di ritorno, quasi non si accorgono di te e delle tue capacità.

E' quello che mi è accaduto, nei confronti di questo progetto: "la campana"...dei dispersi di tutte le guerre, o per la pace, nella nuova e più allargata versione, comunque un'iniziativa ambiziosa e via via più concreta, della quale ho sempre sentito parlare nella mia famiglia acquisita, e verso la quale, lo ammetto, ho assunto spesso un

quali diverse siano le spinte da cui muovono le loro azioni.

Il desiderio di una donna, la prof.ssa Emilia Palella, di dare luce ad un'idea, nata 20 anni fa, quasi generata come una creatura insieme al marito, Amato Muscolino, che non è più tra noi, attraverso un atto d'amore incondizionato che supera anche la morte.

O l'iniziativa di molti amministratori, con in testa il nostro Sindaco che, assieme alla sua Amministrazione, si è fatto promotore di un protocollo d'intesa fra Comuni della Valle d'Agrò che ha, fra i suoi obiettivi, quello di creare occasioni di svilup-



Antillo, agosto 2003 - Convegno su "La Campana per la Pace"

atteggiamento di sporadico interesse.

Senza un preciso motivo, se non la mia curiosità, decido di vedere di cosa si tratta, perché un convegno sulla pace, e qui ad Antillo? Cosa c'entra la campana con la risoluzione dei conflitti umani? E perché la necessità di un polo per la pace, in un angolo così remoto del mondo? Via via, che le discussioni sul tema, si avvicendano, riesco a trovare risposte ai miei quesiti, uomini e donne con le loro esperienze, portate all'attenzione degli altri, parlano di un progetto lungimirante, ciclopico, coinvolgente, e non ha importanza per me che ascolto,

po che permettano a questi piccoli centri montani di uscire dal loro isolamento che non è solo geografico, per proiettarsi verso realtà più allargate e garantire, anche in questo modo, la sopravvivenza alle nostre comunità.

O ancora, il contributo di un parroco, Don Egidio Mastroeni, che invita tutti a non demordere, anche se il progetto è ambizioso, portando la sua esperienza, quella del "Giardino", un'opera, anch'essa impegnativa, che si è realizzata a piccoli passi, senza grandi sconvolgimenti, ma credendoci tenacemente.

E ora è lì, viva e vitale, sotto i nostri piedi, ad ospitare anche noi, e a

dispetto di quanti non ci credevano. Quali che siano le molle di tante azioni umane verso un unico progetto, ciò che conta è l'entusiasmo che avvolge tutti, ed è tangibile, si sente, e commuove anche me, riducendo l'iniziale distacco.

Non credo che esistano motivi concreti di polemica, quella che si è accesa sul nome, inizialmente "Campana per i dispersi di tutte le guerre", ora anche "Campana per la Pace", i suoi rintocchi dovrebbero onorare i caduti che non hanno ricevuto una degna sepoltura, e al tempo stesso, essere da monito contro gli orrori della guerra, in un cammino verso la pace, e guerra e pace non sono forse due aspetti della stessa medaglia? L'esatta antitesi l'una dell'altra, che esistono entrambe sotto questo nostro cielo, per darsi senso a vicenda?

Lev Nikolaevič Tolstoj fa scuola già dal 1867, con una delle massime espressioni della letteratura mondiale.

Ma non occorre scomodare i grandi autori del passato, per asserire, senza tema di smentita, che in 20 anni di cammino, questo progetto, nella sua iniziale essenza, è cresciuto, aprendosi verso un significato più ampio, ma non in contrasto con la primaria stesura.

L'architetto progettista, Giovanni Muscolino, parla, allora, di un'operazione di "Landscape art", termine sconosciuto a molti di noi, verso il quale si rimane un po' interdetti, giusto il tempo di comprendere che una campana verrà posta al centro

di una grande piazza, il cui pavimento è la mappa del mondo, e la campana a suonare simbolicamente su di esso.

Proviamo ad immaginare il richiamo che avrà una simile opera per tanti che di Antillo sconoscono anche l'esistenza, un piccolo puntino sulla mappa geografica, ma dalle potenzialità infinite, e anche questo progetto ne è la dimostrazione.

I problemi realizzativi ed organizzativi da superare sono innumerevoli, varie le forze da coinvolgere in sinergia, fondamentali le spinte che dovrebbero obbligare alla realizzazione, perché un punto di forza, forse il solo, che potrebbe essere sollecitato per riscattare questi posti, la Valle d'Agrò nel suo complesso, andrebbe ravvisato nel turismo e in tutte quelle attività connesse, quali l'agricoltura, l'artigianato, i prodotti tipici locali.

E poi ci sarebbero, il recupero del patrimonio edilizio esistente per garantire le necessarie strutture ricettive, e il miglioramento della viabilità e di tutti quegli altri servizi necessari alla promozione turistica della zona.

Verrebbe anche realizzato un Centro Studi Universitario per la risoluzione dei conflitti, tra i pochi in Europa, e unico in Italia che fonderebbe le sue basi e trarrebbe la sua linfa vitale da un grande, insostituibile, impulso: la pace.

Elemento della vita umana a cui tende l'individuo come la nazione, la famiglia come i componenti, insito nella natura dell'uomo il deside-

rio di raggiungerla, non sempre con risultati convincenti, e i vari focolai sparsi in tutto il mondo lo dimostrano.

Ma la ricerca di un equilibrio di pace è una molla che esiste in ognuno di noi, me compresa, laddove nel quotidiano, in pace con sé e con gli altri, diamo il meglio di noi stessi, siamo produttivi, efficienti, protesi verso il giusto sviluppo della nostra coscienza e della nostra vita.

Luc Reychler, uno dei due studiosi intervenuti al Convegno, afferma proprio questo: "Non ci sarà sviluppo, senza pace".

E' un assioma che vale per l'individuo in particolare e per i popoli in generale. E tutta l'opera connessa alla Campana e al Centro Studi, a contorno di quest'assioma, scaturirebbe quasi da sola, perché il nucleo, quello da cui muove il tutto, è trainante, e come ho detto, è insito in ognuno di noi.

Mi piacerebbe pensare che potranno bastare gli impulsi positivi dell'essere umano a garantire la realizzazione del progetto, purtroppo, so che non sarà così e, a latere di tali spinte, a causa della grandezza ed espansione dell'idea, ci vorranno impegno, energie, un mucchio di quattrini, il superamento di barriere mentali, il desiderio di andare avanti a dispetto delle isolate voglie di protagonismo, per riconoscere e onorare chi, realmente, ci ha creduto e chi continua a crederci. Mi auguro che tutto ciò accada. Presto!

## CONVEGNO "LA VALLE PER LA PACE"

Organizzato dal Comitato "Pro Erigenda Campana ai Dispersi di tutte le guerre" e dal Comune di Antillo, domenica 10 agosto si è svolto, al Giardino di Redenzione, il Convegno su "La Valle per la Pace". Dopo l'apertura dei lavori del Sindaco di Antillo Antonio Di Ciuccio e il saluto del Parroco Don Egidio Mastroeni, sono intervenuti quasi tutti i Sindaci dei Comuni della Valle d'Agrò, il primo cittadino di Castelbuono (PA), Giovanni Muscolino in rappresentanza del gruppo dei tecnici incaricati alla redazione del "Progetto della Grande Campana su Pizzo Monaco", Marcello Mollica dell'Università di Lovanio (Belgio), Mario Roma presidente del C.A.A.V.A.N. di Giardini Naxos, Giuseppe

Toscano della Zecca, rappresentante UNESCO di Catania ed altre personalità. Relatori del riuscitissimo convegno, che ha avuto per moderatori Emilia Palella e Armando Siciliano, sono stati Luc Reychler, docente di Studi sulla Pace e Management dei Conflitti dell'Università Cattolica di Lovanio e Stephen Ryan docente di Risoluzione dei Conflitti e Studi della Pace dell'Università dell'Ulster. Dalla serata è scaturita, su iniziativa del Sindaco di Antillo, la determinazione di pervenire in breve tempo alla stipula di un protocollo d'intesa fra i Comuni della Valle d'Agrò, finalizzato a realizzare insieme il progetto della "Grande Campana".

LA REDAZIONE



# LE PIU' BELLE IMMAGINI DELLA MERAVIGLIOSA ANTILLO

di Giuseppe Sigillo

***In una mostra fotografica realizzata dal Maestro catanese Alfio Strano riaffiorano come per "incanto" gli splendidi ed inestimabili tesori della nostra generosa terra. Dalle incontaminate bellezze naturalistiche al prezioso patrimonio artistico, passando per le vetuste, eppure sempre vive, borgate del centro storico. Un viaggio esaltante alla riscoperta delle meraviglie di Antillo "fissate" in istantanee capaci di regalare emozioni ad ogni sguardo e di preservare, dall'implacabile trascorrere del tempo, l'identità storico-culturale della nostra comunità.***

Immagina un fotografo o, meglio, un raffinato cultore dell'arte fotografica, uno di quelli perdutoamente affascinati dalle magiche atmosfere di luoghi come Antillo, in cui la modernità non riesce ad avere il sopravvento su tradizioni secolari e dove il tempo sembra scorrere più lentamente che altrove. E poi prova ad immaginare una terra, la nostra, capace di suscitare in chi ha l'occasione di visitarla interesse e stupore, attrazione ed emozione, grazie ai suoi tesori di insospettabile bellezza, da salvaguardare e valorizzare. Metti insieme tutto questo e il risultato è una straordinaria mostra fotografica dal suggestivo titolo: "La meravigliosa Antillo", realizzata dal maestro catanese Alfio Strano col patrocinio del Comune di Antillo. L'eccezionale evento ospitato la scorsa estate, dal 16 al 19 agosto, dall'Aula Consiliare, ed inserito nel cartellone delle manifestazioni estive allestito dall'Amministrazione Comunale, denominato "E...state ad Antillo 2003", ha riscosso un notevole consenso di pubblico, testimoniato dalle decine e decine di visitatori, che si sono avvicendati all'interno dei locali espositivi per ammirare: scorci paesaggistici, ambienti naturalistici, opere artistiche, monumenti architettonici e particolari caratteristici del centro storico immortalati in istantanee di rara e raffinata bellezza.

L'esposizione fotografica si è aperta la sera del 16 agosto con un'affollata ed intensa cerimonia di inaugurazione alla quale sono intervenuti il Sindaco Antonio Di Ciuccio, l'Assessore alla Cultura Antonino Muscolino, il Vice Presidente del Consiglio Comunale, nonché Direttore di "Antillo Notizie", Salvatore Muscolino ed il Parroco Sac. Egidio Mastroeni, i quali hanno illustrato dettagliatamente

te oggetto e finalità dell'iniziativa, rivolta essenzialmente a preservare la memoria delle più belle immagini di Antillo, prima che la forza distruttrice del tempo o, peggio, l'incuria dell'uomo le possano definitivamente cancellare. E' seguito poi l'intervento dell'autore della mostra il quale, dopo aver ribadito l'intimo rapporto, ormai venticinquennale, che lo lega ad Antillo, non ha mancato di sottolineare, tra l'altro, come nel nostro paese abbia scoperto molteplici e suggestivi soggetti da fotografare, taluni unici in tutta la Val d'Agrò.

Quando giunge il momento di alzare il sipario sull'esposizione e finalmente le innumerevoli fotografie si mostrano agli occhi interessati del pubblico, i visitatori rimangono "incantati" di fronte a simili opere d'arte, e quasi stupefatti nello scoprire in tali immagini dettagli e particolari che probabilmente nell'osservazione "dal vivo" non erano stati assolutamente mai notati. E' veramente emozionante, ad esempio, osservare, in primo piano, lo sguardo fiero e deciso del Soldato del Monumento ai Caduti, mentre incita i propri commilitoni all'assalto contro il nemico, oppure ammirare la maestosità della Campana bronzea dedicata ai dispersi di tutte le guerre; in quei momenti, sovvien quasi naturale, nell'animo dello spettatore, rivolgere un pensiero di cristiana pietà nei confronti di tutti quei nostri eroici concittadini che, votandosi all'estremo sacrificio, si sono immolati per il bene supremo della Patria. Oppure, come rimanere impassibili dinanzi alle fotografie che ritraggono le vetuste borgate del centro storico, quasi un labirinto inestricabile in cui si alternano strette e tortuose viuzze, graziosi vicoli ed antiche costruzioni, figlie di un tempo ormai lontano, con le loro balauste in ferro battuto e con le arcate di porte e finestre finemente lavorate con pietra locale; davvero è impossibile osservare tali particolari senza che il pensiero del visitatore corra veloce al lavoro faticoso, ma al contempo accurato e scrupoloso, degli antichi mastri forgiatori e degli scalpellini. O ancora, come osservare, estasiati, le istantanee che riproducono i particolari delle scene agresti raffigurate sul mosaico in ceramica situato nella Villetta Comunale, senza riflettere sulla difficile e gravosa esistenza trascorsa nei campi dai nostri avi per i quali quelle scene rappresentavano gesti e attività di ordinaria quotidianità. E poi, si può rimanere indifferenti nell'osservare le fotografie che immortalano i più incantevoli ed impareggiabili scenari naturalistici del nostro territorio? No, credo che non si possa, e che anzi immagini quali quelle della lussureggiante e variopinta "Valle dei Platani" che ospita il funzionale gazebo e la sorgiva natu-



Antillo, 16 agosto 2003. L'inaugurazione della mostra fotografica "La meravigliosa Antillo"

rale di contrada Girattimi, o dei panorami del centro abitato e della frazione Cicala immersi nel verde delle rigogliose vallate peloritane, o infine dell'imponente mole della Rocca Castello che sovrasta Antillo caratterizzandone, profondamente, il meraviglioso paesaggio, dovrebbero stimolarci a tutelare maggiormente e più accuratamente il nostro patrimonio naturalistico, preservandolo dagli incendi, dall'inquinamento e da qualsiasi altro agente che lo possa irrimediabilmente deturpare, nella consapevolezza che esso costituisce, davvero, una delle poche risorse di cui dispone il nostro Comune e che, pertanto, può costituire, dal punto di vista turistico (e non solo), un'inesauribile fonte di ricchezza e di sviluppo per il futuro della nostra comunità. E infine, come non rimanere assorti, in contemplazione, davanti alle foto con soggetto religioso: la Chiesa della Patrona, S. Maria della Provvidenza, le venerate icone religiose disseminate in ogni quartiere del nostro Comune, il Giardino della Redenzione con il costruendo Santuario, la statua del Cristo mentre prega nell'Orto degli Ulivi, con lo sguardo sofferente e

l'animo angosciato di chi sa di dover sacrificare la propria vita per la salvezza dell'umanità, la Sacra Effigie di Padre Pio, il frate con le stimmate divenuto Santo, la Croce del Giardino che svetta alta nel cielo, quasi a voler dare protezione, da lassù, al nostro paese; immagini che, certo, contribuiscono a far riscoprire e a rinnovare nei visitatori la fede e la devozione religiosa alle quali è saldamente ancorato il Popolo Antillense.

Quindi, lungi dall'essere stato un evento fine a se stesso, al contrario, questa mostra ha avuto il merito di aver catalizzato l'attenzione e la riflessione del pubblico su com'era Antillo nel passato, che paese è oggi e quale potrebbe essere il suo futuro. Di ciò, noi Antillesi sentitamente ringraziamo l'autore della rassegna fotografica, Alfio Strano che, animato esclusivamente dalla passione e dalla dedizione tipiche degli amanti dell'arte fotografica, ci ha consegnato, in dono, queste splendide immagini di Antillo, quasi una sintesi della memoria collettiva della nostra comunità, che noi abbiamo il dovere di custodire gelosamente per tramandarle alle future generazioni.

## PIANETA GIOVANI

# ESSERE GIOVANI AD ANTILLO

*Essere un giovane ad Antillo, come, del resto, per chi è giovane in un paese del sud d'Italia, è una condizione privilegiata da un lato, ma allo stesso tempo sfortunata. Perché?*

*Perché vive in un paese solare, in un'isola piena di luce per quasi tutto l'anno, vicino ad una località, Taormina, che l'Europa intera ci invidia, ma è il problema lavoro che lo affligge, l'essere un numero nelle liste infinite dei disoccupati, essere adulto ma economicamente dipendente dai genitori.*

*La speranza, però, non lo abbandona mai, allora pur di riuscire a non abbandonare questi luoghi cari, si accontenta di qualunque lavoro (anche saltuario), si presenta a qualunque bando di concorso, perché non vuole pesare costantemente sulla propria famiglia e desidera raggiungere la tanto sospirata indipendenza.*

*Aspetta, fino a quando l'illusione non diviene delusione, fino a quando la speranza non comincia a scemare, poi quando anche l'ultimo tentativo è vano, mette i propri sogni in una valigia e va lontano dove cerca di realizzarli; lasciando i propri cari, i propri affetti, una madre col cuore pieno di dolore per la lontananza del figlio, ma anche rassegnata perché desidera che il suo ragazzo possa avere un futuro migliore.*

*Non è un giovane che ama vivere nella condizione di "mantenuto", che non ha voglia di fare niente, per qualcuno anche "spento dentro", è solo "arrabbiato". Arrabbiato contro le Istituzioni, i Governi che parlano tanto di voler risolvere la piaga del Mezzogiorno, il problema della disoccupazione che dura da secoli, e che, rimane sempre tale, per poter finalmente rimanere in questi luoghi che ama e che non vorrebbe mai lasciare.*

Carmelinda Mastroeni

Non è facile per un giovane vivere ad Antillo perché come paese non offre tanto, anzi poco o nulla, non ci sono divertimenti se non piccoli luoghi di incontro. Per chi è credente i locali della Chiesa, per altri la sala giochi, il bar e il campo sportivo. Molte persone dei paesi vicini ci chiedono: come fate a stare in un ambiente che non offre molte prospettive? L'amore per il nostro paese evidentemente è più grande di ogni difficoltà o privazione; bisogna vedere poi che cosa si intende per divertimenti, a volte ci si può divertire anche semplicemente stando insieme. Nonostante le difficoltà i giovani in questi anni sono stati capaci di affrontare con coraggio e spirito di sacrificio gli studi sia delle scuole superiori che quelli universitari, molti si sono distinti in altri lavori altrettanto dignitosi, altri purtroppo sono stati costretti ad andare fuori, al Nord, per un posto di: collaboratore scolastico, amministrativo o di operaio. Tutto è stato sempre affrontato con spirito di sacrificio e di riscatto per una vita migliore. Un tempo le madri erano in pianto perché vedevano partire i loro figli per il fronte; oggi, la storia si ripete perché vedono partire i figli per il nord. Chiedo a chi può perché è così difficile far lavorare i giovani nel proprio luogo di appartenenza magari creando dei lavori part-time?

Una lode comunque va ai nostri giovani, ovunque si sono distinti per umiltà e bontà, negli anni passati molti hanno prestato servizio di volontariato occupandosi con amore dei disabili ospiti al Giardino di Redenzione, grazie all'interessamento di Padre Egidio, sempre pronto ad incoraggiare i giovani verso le esperienze umanitarie.

Nel 2000, Anno Santo, alcuni giovani sono partiti per Roma per prestare servizio di volontariato nelle quattro Basiliche meta di pellegrinaggio: anche lì si sono distinti per educazione, umiltà e voglia di fare. Questo perché il paese che spesso viene definito di montagna ha saputo educare i suoi figli con nobili principi, spirito di sacrificio e voglia di fare. Quest'ultima, insieme alla caparbieta non sono mai mancate e invito quanti si sentono demoralizzati a non perdere mai la fiducia in loro stessi perché anche se le difficoltà sono tante la forza di volontà e la capacità di riscatto deve essere ancora più grande.

Otelia Zizzo



## ESPERIENZE DI CHI PARTE E RICORDI DI CHI RITORNA

di Nino Palella e Andrea Sigillo

Ogni estate, in prossimità dei festeggiamenti della Madonna della Provvidenza, un numero consistente di emigrati antillesi ritorna a popolare le nostre strade e i nostri vicoli, risiedendo nelle case paterne e trascorrendo un poco delle loro ferie nelle contrade nate. Si tratta di fuoriusciti partiti tanto tempo fa verso luoghi di sicuro lavoro e benessere oppure dei loro figli e dei loro nipoti ritornati, seppur per breve tempo, sulle orme dei loro padri e nonni.

A partire dalla fine di luglio di ogni anno il tutto si ripete come un rito che si rinnova con personaggi che sono alcune volte uguali, altre volte cambiano perché il tempo inesorabile passa non solo per chi rimane ma anche per chi parte. Le leggi della vita impongono che ai padri si sostituiscano i figli e che di chi non c'è più rimanga solo un ricordo, una battuta, una frase che gli altri riportano a perenne testimonianza di un carattere, di un'esperienza di vita, di una storia.

Ognuno di noi, nel suo piccolo cosmo, è un universo intero. Se di ogni persona che è andata via da Antillo, sia che si trovi nella vicina riviera ionica sia che abbia varcato l'Oceano verso l'Ovest o il Sud del mondo, potessimo riportare tutte le esperienze, avremmo tanti romanzi e tante storie quanti sono gli emigrati iscritti come tali all'anagrafe del comune di Antillo dalla fine dell'Ottocento fino ad oggi. Purtroppo la scarsa documentazione bibliografica e le striminzite notizie anagrafiche ci impongono di effettuare una scelta necessaria nel riportare le più

significative esperienze di chi è partito e i ricordi intrisi di dolcezza e nostalgia di chi è ritornato.

Migliaia sono i nomi che si potrebbero fare per testimoniare il lustro che gli Antillesi hanno dato a questa terra con il loro lavoro in qualsiasi parte dell'Italia e del mondo e che ancora oggi danno quotidianamente.

Dalle pagine del libro *"Antillo, Memorie e Immagini"* del recentemente scomparso prof. Carmelo Crisafulli si può apprendere che da una famiglia di emigrati antillesi negli Stati Uniti è emerso, grazie al lavoro e allo studio, un giovane promettente, Santino Alessandro Crisafulli (1908-1997), che ha ricoperto la carica di Preside del Dipartimento di Romance Languages and Literatures all'Università Cattolica di Washington. Santino Crisafulli era figlio di Mario Crisafulli e di Maria Bongiorno ed era stato alunno della maestra Marianna Conti nella stessa classe con Stefano Petralia, altro nome illustre di Antillo, divenuto successivamente un luminaire di Fisica Medica presso l'Università di Bologna.

Il padre di Santino, Mario Crisafulli, era arrivato per la prima volta negli Stati Uniti il 5 marzo del 1903. Ritornato nel 1907 e nel 1916, si era stabilito definitivamente ad Akron nell'Ohio nel 1921 ottenendo la cittadinanza americana e trasmettendola anche ai figli, Santino, Giuseppina e Virginio, che lo raggiungeranno insieme con la madre l'8 settembre del 1922 a bordo della nave Giuseppe Verdi, partita da Napoli il 26 agosto.

Sempre dal libro del prof. Crisafulli si può apprendere che negli Stati Uniti insegna tuttora un figlio di Antillo emigrato con la famiglia nel dopoguerra. Si tratta del prof. Gino Impellizzeri, docente di Italiano, Francese e Spagnolo presso l'Università College of Du Page dell'Illinois.

Un'altra famiglia illustre che negli Stati Uniti si nobilitò grazie al lavoro è sicuramente quella di Giuseppe Lo Conte, noto ad Antillo con il soprannome di Mastrangelu. I suoi discendenti (di cui salutiamo con affetto la figlia Maria e il genero Walter Rossi sempre presenti in estate fin quando le loro condizioni di salute lo hanno permesso) sono oggi titolari in America di importanti imprese che coprono più settori dell'attività pro-

duttiva.

Giuseppe Lo Conte era sbarcato a New York il 12 maggio 1921 sulla nave Regina d'Italia all'età di 24 anni dichiarando di andare dal cognato Agatino Saglimbeni, abitante a New York, e di avere 25 dollari in tasca.

Sarebbe interessante scrivere le singole storie di ciascun nostro concittadino, di quello che hanno vissuto in tanti anni di permanenza all'estero soprattutto in un periodo così delicato come quello delle due guerre mondiali. Eventi che hanno diviso i padri dai figli, i mariti dalle mogli e che hanno imposto scelte coraggiose a chi è rimasto. Paradigmatica è la vicenda di Valerio Giuseppe Palella partito a 17 anni nel 1913 e rimasto, con brevi interruzioni per rivedere i familiari, negli Stati Uniti fino al 1975 per poi ritornare a morire nella propria terra.

È difficile immaginare che cosa può provare un essere umano che rivede la propria terra, i luoghi della propria infanzia, il campanile, la Chiesa, la sempre venerata immagine della Madonna della Provvidenza dopo anni di lontananza. Le parole non bastano ma possono essere significative come quelle di Luigi Saglimbeni, figlio di Francesco Saglimbeni e Stefana Carmela Zizzo, nel 1996 durante la manifestazione "Omaggio all'emigrante e al turista in Val d'Agrò", organizzata dal Gruppo Artistico Antilliese. In tale occasione il sig. Luigi, chiamato a rappresentare gli Antillesi nel mondo insieme a Paolino Muscolino (detto Salvatore), Giovanni Di Blasi, Armando Impellizzeri e Giuseppe Ritmo, con la voce rotta disse: «Sono partito con la mia famiglia nel 1956 e da allora in poi quando ritorno ad Antillo nell'avvicinarmi al Cimitero sento il sangue ribollire nella mia testa».

E anche nell'estate passata molti sono stati i volti rivisti dopo anni, come quello di Carmelina Zizzo Smioldo che è ritornata ad Antillo con una sua nipote per respirare per qualche giorno l'aria salubre delle nostre terre e per riabbracciare parenti e amici lasciati tanto tempo fa.

Dover abbandonare il proprio luogo di nascita è sempre uno strappo doloroso che segna tutta la vita, ma l'esperienza di chi parte si coniuga sempre nel ricordo di chi ritorna a rendere eterna la storia di un popolo.



Anni sessanta. Un gruppo di emigranti in viaggio sulla nave per l'America

## LA PROCESSIONE DELLA PATRONA S. MARIA DELLA PROVVIDENZA IN DIRETTA SU INTERNET

di Maria Rita Tomasi

Il 22 agosto del 2003 i nostri concittadini emigrati hanno potuto seguire in diretta le fasi salienti della Processione della Patrona S. Maria della Provvidenza sul sito internet del nostro periodico. L'iniziativa ha avuto grande successo tra gli emigrati antillesi, che da ogni stato del mondo hanno seguito, numerosi, con commozione e gioia, i festeggiamenti dedicati alla Madonna della Provvidenza che si svolgevano nel paese natale dallo schermo dei loro computer. Tra questi amici antillesi vogliamo salutare alcuni di loro che si sono prontamente messi in contatto telefonico con la redazione e con i familiari ad Antillo per confermare il buon esito della trasmissione: Adriano Smiroldo ad Albany, Gloria Smiroldo e la sua famiglia a New York e infine Vicki Webster a Washington DC, che ci ha inviato una commovente e-mail. Invitiamo tutti quelli che hanno seguito l'evento dall'Italia o dall'estero a comunicarcelo e a raccontarci le loro emozioni tramite e-mail all'indirizzo antillonotizie@tiscali.it.

## THE PROCESSION OF THE PATRONESS S. MARIA OF THE PROVIDENCE IN LIVE BROADCAST ON INTERNET

*The 22nd of August 2003 our fellow citizens emigrated abroad have followed in live broadcast the main moments of the Procession of the Patroness S. Maria of the Providence linking up at the internet website of our journal. The event has achieved a large success. In fact from any country of the world many Antillo's emigrated people have seen with emotion and joy the celebrations dedicated to Our Lady of Providence in the native town by their computers' screams. Between these Antillo's friends we want greeting someone of them, who have phoned promptly to confirm the good result of the transmission: Adriano Smiroldo from Albany, Gloria Smiroldo and her family from New York and Vicki Webster from Washington DC, who sent a moving e-mail. We want to invite everybody, who have followed the event from Italy or from abroad, to tell us their emotions at the e-mail address antillonotizie@tiscali.it.*

## FILO DIRETTO CON GLI EMIGRATI

Riportiamo il testo di una e-mail inviata dalla nostra concittadina Vicki Webster Saglimbeni e la nostra risposta ad un suo quesito:

*Mi ha fatto tanto piacere leggere le notizie su Antillo. Il nome di mio padre è Francesco Saglimbeni e siamo emigrati da Antillo a Washington D.C. nel 1956. Ho visto in un vostro articolo che Luigi Saglimbeni era emigrato ad Albany, New York nel 1902. Ora io vorrei sapere se questo signore era veramente mio nonno da parte di mio padre, Francesco Saglimbeni. Mia madre apparteneva alla famiglia Zizzo.*

*I nipoti di Luigi Saglimbeni siamo noi che in parte abitiamo a Washington D.C. e in parte a Albany ed anche a New York.*

*Molti complimenti a voi tutti che mantenete in vita le tradizioni di Antillo. Emigrare in un altro paese è*

*molto difficile. I nostri parenti l'hanno fatto per dare a noi un futuro che in quel tempo ad Antillo non c'era. Ora tutto è molto cambiato da quando io ero bambina. Grazie tanto e congratulazioni.*

**Vicki Webster Saglimbeni**

Dalle risultanze anagrafiche emerge che Luigi Saglimbeni fu Antonino è nato ad Antillo il 10 novembre 1856, ha contratto matrimonio in data 28 dicembre 1882 con Giovanna Puglisi ed è morto ad Antillo il 20 febbraio 1938. Da questo matrimonio è nato il 13 aprile 1909 Francesco Saglimbeni, coniugato con Zizzo Stefana Carmela il 19 aprile 1933 e morto ad Antillo il 25 agosto 1956. Abbiamo ragione di ritenere che si tratta dello stesso Luigi Saglimbeni arrivato a New York nel 1902 e ritornato nel 1911 e che quindi si tratta di vostro nonno.

**Ringraziamo la nostra concittadina per averci inviato il suo gentile messaggio e salutiamo tutti gli Antillesi nel mondo ribadendo il nostro invito a scriverci:**

### TRAMITE LETTERA

*all'indirizzo Redazione "Antillo Notizie" c/o Comune di Antillo - Piazza S. Maria della Provvidenza - 98030 Antillo (ME) - Italia,*

### TRAMITE FAX

*al n° 0942 723271 alla cortese attenzione della Redazione "Antillo Notizie",*

### TRAMITE E-MAIL

*all'indirizzo di posta elettronica antillonotizie@tiscali.it*

## 19 AGOSTO 2003... GIORNATA DELL'EMIGRANTE

di Nino Palella e Andrea Sigillo

Nell'ambito delle manifestazioni estive denominate "E....state ad Antillo 2003", l'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Antonio Di Ciuccio, ha voluto riservare la serata del 19 agosto a tutti gli emigranti antillesi sparsi per il mondo. I protagonisti della suddetta manifestazione sono stati tutti i nostri compaesani rientrati ad Antillo in occasione delle ferie estive per partecipare ai festeggiamenti della nostra Patrona S. Maria della Provvidenza.

Il Sindaco, intervenuto alla cerimonia, ha voluto insignire personalmente con una targa ricordo tutti gli emigranti presenti. Una commozione collettiva e forti emozioni individuali hanno caratterizzato la serata, al punto da indurre l'Amministrazione Comunale a riproporre questa piacevole e lodevole iniziativa anche nelle edizioni future come una irrinunciabile e fondamentale occasione di incontro dell'estate antillese.



## CHE TEMPO FARA'!

di Diego Lo Giudice

Una giornata d'afa, un acquazzone, una grandinata ..... questi avvenimenti, che per molti di noi sono di marginale importanza per altri sono fondamentali sia per quanto riguarda il proprio lavoro sia per motivazioni prettamente sociali.

Non vi è mai successo di incontrare un conoscente e non avendo, sul momento, un argomento per discutere, incominciate a parlare del tempo di oggi, di ieri e dei mesi scorsi, senza essere particolarmente interessati? Questo curioso modo di fare, che non è rintracciabile solo nei confini del nostro territorio, può essere giustificato riconducendolo ai rapporti che i nostri progenitori avevano con gli effetti atmosferici.

I nostri avi, infatti, sbarcavano il lunario soprattutto attraverso l'agricoltura e la pastorizia; spesso il sopraggiungere di un inaspettato avvenimento atmosferico, che per molti di noi adesso è considerato superficialmente, poteva causare privazioni pesanti per un intero anno.

Quest'interesse verso il "che tempo farà!" con l'andare del tempo ha perso, quasi del tutto, la sua valenza tecnico-operativa, poiché l'agricoltura e la pastorizia, nella maggior parte dei casi, sono state sostituite con il terziario; ha invece acquistato una nuova funzione di aggregante sociale.

Ecco spiegati i motivi che spingono avvocati, dottori e impiegati, anche se sono costretti in uffici ben riscaldati d'inverno e ben refrigerati d'estate, a continuare ad interessarsi del tempo.

Dopo aver portato alla luce questo singolare comportamento umano e avendo evidenziato quanto sia importante comprendere i mutamenti ambientali, vorrei far riemergere dal passato alcuni espedienti e conoscenze utilizzate dai nostri padri per prevederli, non servendosi dei satelliti, ma avendo maggior precisione e puntualità degli stessi.

Spesso queste conoscenze erano affidate ai posteri attraverso l'utilizzo del "detto", il più famoso dei quali è, sicuramente, "cielu a picurinu, si non ghiovi a sira ghiovi a matina", riadattamento antillense del più famoso "cielo a pecorelle, pioggia a catinelle", conosciuto in lungo e in largo per tutta la penisola.

Frequentemente accade che i primi a leggere gli imminenti mutamenti ambientali siano non gli esseri umani, ma gli animali, in particolar modo gli insetti e gli animaletti che vivono in prossimità di correnti d'acqua o in cunicoli sotterranei. La loro fragile esistenza, infatti, è strettamente legata alla capacità di anticipare anche un banale acquazzone, risultato di tale paura è una surreale frenesia dell'intero mondo naturale. Potremmo fare riferimento ad un animale tanto sgraziato a vedersi quanto utile nel preannunciare un maltempo imminente: la rana.



Antillo. Una giornata nuvolosa di fine Settembre

Le rane, infatti, poco tempo prima che si origini un temporale assumono dei comportamenti singolari ai nostri occhi, ma sicuramente vitali per loro: qualche giorno prima del verificarsi dell'avvenimento emettono particolari suoni molto dissimili dal loro solito cantare e, quando avvertono l'incombere da lì a poco di tale avvenimento, cercano riparo allontanandosi dalle sorgenti d'acqua per rifugiarsi in luoghi più sicuri, anche a costo di sacrificare la loro vita per soddisfare "le esigenze di velocità" dei guidatori più superficiali. I nostri padri, fin da tempi a noi lontanissimi, avevano classificato i diversi effetti atmosferici attraverso l'utilizzo di corrispondenze, che associavano la provenienza delle nubi con la diversa configurazione dell'accadimento meteorologico. Questa classificazione, definita "i quattro tempi" individua, appunto, quattro tipologie di fenomeni: "u mannanici", "u sciroccu", "a tramuntana", che in prevalenza originano rispettivamente grandine, pioggia leggera e forte temporale, e "u menziornu", che è considerato la panacea di tutte le tipologie di maltempo. Un altro tempo considerato dai nostri padri con notevole importanza è, sicuramente, "u libici". Il libeccio è un vento, proveniente dalla Libia, che nasce in modo rapido e raggiunge una forza anche notevole; in passato, il verificarsi di periodi di libeccio poteva arrecare notevoli danni all'economia paesana. La produzione della seta, infatti, si ridimensionava: il bruco diveniva "mascuni" e quindi improduttivo; lo stesso accadeva agli alberi da frutto in fioritura: i fiori non "lianu" e cadono. In un certo senso gli antichi avevano utilizzato in maniera rudimentale, ma efficace, la rosa dei venti per prevedere l'entità del maltempo. Questa conoscenza è, sicuramente, prova certa di come la nostra comunità abbia avuto fin dal passato, come tratto distintivo, un'invidiabile apertura culturale. Un altro strumento di previsione, che viene utilizzato, frequentemente, ancora adesso, è "i carennuli". Questo ha assunto, anche in un contesto ristretto come può essere quello antillense, diverse varianti legate soprattutto a differenti modi di associare i giorni prestabiliti ai mesi dell'anno futuro. Per non creare ulteriore confusione vorrei proporre, come esempio, quello che è stato più ricorrente nelle interviste effettuate.

Il procedimento parte dall'osservazione delle condizioni del tempo nei giorni compresi tra il tredici di dicembre (S. Lucia) e il sei di gennaio (Epifania) dell'anno successivo; questo arco di tempo è diviso in due parti: la prima "a nchianari", dal 13 al 24 di dicembre e la seconda "a scinniri", dal 25 di dicembre al 5 di gennaio. In un secondo momento si associa ad ogni giorno, e quindi ad ogni diversa tipologia di effetto atmosferico precedentemente osservato, un mese dell'anno futuro nel seguente modo: nella fase "a nchianari" si segue l'ordine cronologico della successione dei mesi (ad esempio: il 13/12, maltempo, è riferito a gennaio,....e il 24/12, grandine, a dicembre), nella fase "a scinniri", invece, si segue l'ordine opposto al precedente (ad esempio: il 25/12, pioggia, è riferito a dicembre,..... il 5/1, freddo gelido, a gennaio). Inoltre, particolare importanza viene rivolta alla tipologia di tempo che si manifesta a mezzogiorno del 6 di gennaio; gli antichi, infatti, ci tramandano che, questo particolare effetto atmosferico "curreggi pi sei misi", vale a dire durerà sei mesi nel corso dell'anno. Questo metodo, diretto verso la previsione delle condizioni meteorologiche dell'intero anno, è di notevole importanza non tanto per l'aspetto scientifico, facilmente discutibile, ma per il suo valore di

testimonianza del ricchissimo bagaglio culturale, che pervade dalle nostre tradizioni.

Vorrei concludere la mia rassegna facendo un breve riferimento "a candelora" (candelora), definita anche festa della luce, che si celebra il 2 di febbraio e ricorda il rito di purificazione di Maria accompagnato dalla presentazione di Gesù al tempio; gli antichi ritenevano che con la candelora metà stagione fredda fosse alle spalle, identificando così nel 2 di febbraio il punto intermedio dell'inverno.

Tutti questi espedienti e molti altri ancora, venivano sfruttati dai padri dei nostri padri in maniera meticolosa e puntuale, dando ad ognuno di loro un'importanza

quasi sacrale, e proprio per questo credo personalmente che sia giusto, per rispetto a loro, fare in modo che non si disperdano nel tempo.

### I QUATTRO TEMPI

**Era in muntagna, vardava li munti di corpu mi rruvau lu timpurali Neula visti di li quattro punti cu lampi e trona, na cosa 'nfirmali Lu menziornu si fici li cunti subbitu spiazò li so rivali E focu fici non facennu scunti e vidiri mi fici quantu vali Ci riflittiu, pigghiai l'appunti e sta canzuni fici originali.**

*Canzuni di Giuseppe Palella*

### I QUATTRO TEMPI

*Ero in montagna, guardavo i monti all'improvviso è arrivato il temporale Ho visto nuvole da tutte le parti con fulmini e tuoni: una cosa infernale Il Mezzogiorno si è fatto i conti subito ha sopraffatto i suoi rivali E fuoco fece non facendo sconti e mi ha fatto vedere quanto vale Ho riflettuto ed ho preso gli appunti ed ho fatto questo canzone originale.*

## LA MOSTRA SICILIARTE A FORZA D'AGRÒ: REPERTI E TRADIZIONI DAL PASSATO DI ANTILLO

di Maria Rita Tomasi

Da circa un anno, a cura dell'Associazione di arte, cultura e tradizioni siciliane SiciliArte di Santa Teresa di Riva, di cui è presidente il prof. Carmelo Ariosto, studioso e ricercatore di tradizioni e musiche popolari, viene allestita in diversi centri della Valle d'Agro una pregevole mostra itinerante sui costumi e gli oggetti tradizionali del territorio locale.

Durante l'Estate del 2003, dall'1 luglio al 30 settembre, presso il recentemente restaurato Convento Agostiniano di Forza d'Agro, l'Associazione Culturale SiciliArte ha dato vita a una mostra di più ampio respiro sulle tradizioni della Valle d'Agro.

Innanzitutto di inestimabile valore è stata la presentazione del vestiario femminile tipico dell'entroterra e della riviera ionica, risalente a un periodo che va dal 1850 circa ai primi del 1900, composto sia di abiti da lavoro che di abiti da festa, nonché arricchito da un vestito da sposa del 1920 di Limina. Alcuni abiti sono stati riprodotti fedelmente grazie all'ausilio di fotografie e ricerche orali, ma molti altri sono autentici e sono stati gentilmente prestati dai proprietari al prof. Ariosto. In particolare una parte dei capi esposti proviene da alcune famiglie antillesi, liminesi e forzesi come le famiglie Mastroeni, Miano, Palella, Chillemi e Saglimbeni.

L'esposizione si è caratterizzata, soprattutto, per il suggestivo connubio tra la bellezza dell'edificio e la maestria e l'accuratezza del prof. Ariosto nel ricreare nelle varie stanze del Convento i diversi ambienti tipici della casa rurale e i luoghi tradizionali del lavoro. Così nei portici del chiostro del Convento hanno trovato posto le figure dei pescatori della Marina vestiti dei loro abiti tradizionali con le loro nasse e le loro reti e persino con il pescato abilmente e artisticamente ricreato in cartapesta. Invece in una delle salette interne ha preso vita il mondo agreste, poiché grazie alla perizia di un artigiano antillense, Vittorio Palella, sono state realizzati in miniatura u pagghiaru, l'abitazione in pietra tipica delle campagne antillesi, e il forno in pietra, e sono stati ripresentati altri utensili rurali ormai facenti parte del patrimonio culturale e folcloristico di Antillo e della Valle d'Agro, come u firri-gnàcculu, che aveva la funzione di spaventare e allontanare gli uccelli dai campi e che veniva anche utilizzato durante il triduo

pasquale in sostituzione delle campagne legate a lutto.

Nelle altre sale sono stati collocati alcuni oggetti di uso domestico, che forse qualcuno ancora ricorda o conserva, come il braciere, antico mezzo di riscaldamento delle abitazioni, come 'a maida e u zzuricu per preparare e custodire il pane, e ancora a muschera

per conservare i salumi al riparo dagli insetti. Infine come cammeo conclusivo della mostra si devono ricordare il telaio di fine Ottocento, originale di Antillo e gentilmente messo a disposizione dalla signora Matilde Smiroldo, e il corredo da sposa tipico della zona, dove tra coperte, lenzuola e altra biancheria, spiccano alcune raffinate creazioni in filet siciliano, donate, tra gli altri, dall'antiquario Nito Costa di Roma. Questo angolo della mostra è stato particolarmente ammirato in occasione della trasmissione televisiva "La Domenica del Villaggio" condotta da Davide Mengacci e realizzata in diretta da Forza d'Agro domenica 5 ottobre 2003.

Quindi si può senz'altro affermare che grazie a questa mostra estiva, realistica e vivace nell'allestimento e davvero ricca e scrupolosa nei particolari, è stato possibile far conoscere ai numerosi turisti italiani e stranieri alcune note folcloristiche e tradizionali prettamente caratteristiche del nostro territorio, ma in particolare quest'esposizione ha reso possibile una sorta di emozionante tuffo nel passato per gli abitanti della Valle d'Agro.

E non bisogna dimenticare che il contributo più notevole per la sua realizzazione è stato dato proprio dal patrimonio tradizionale di Antillo e in particolar modo dalla disponibilità degli Antillesi a partecipare alla ricostruzione tangibile di un pezzo della nostra storia sia con i loro preziosi ricordi familiari, messi a disposizione per la mostra, sia con la bravura e l'ingegnosità artigianale, come quella di Vittorio Palella.

Questa mostra, nata dall'interesse, l'impegno e la costanza del prof. Ariosto, dunque, ha dato prova di come siano ancora vive nella memoria alcune tracce della vita passata di Antillo e dei paesi della Valle d'Agro e come la riscoperta delle tradizioni e dei costumi antichi sia un cammino non solo affascinante, ma culturalmente e turisticamente ricco di prospettive.



Il prof. Ariosto accanto a un antico telaio



Il Sindaco con l'artigiano Vittorio Palella

## ZA' MARUZZA E LE ALTRE: DONNE SENZA SOGNI O REGINE DEL FOCOLARE? UN PERCORSO LUNGO 60 ANNI

di Rita Guanadio

Guardare indietro, ciò che è stato, per l'individuo o per la comunità, è segnale di saggezza, per trarre forse, i necessari insegnamenti, ma più di questo per capire che non ci sono state conquiste senza rinunce, né libertà senza sofferenze, e tutto quanto, noi donne del duemila abbiamo ereditato in termini di coscienza e dignità, lo dobbiamo al sacrificio e alle lotte di tutte quelle Maruzze che ci hanno precedute, costrette a vivere in uno strano limbo, che non era né inferno né paradiso, al tempo stesso schiave e fulcro della casa.

Il piccolo tributo che sento di dover riconoscere alle nostre antenate, consiste nel riferire di questo loro esistere, partendo dagli anni della 2<sup>a</sup> guerra, in un paesino di nostra conoscenza, tentando di passare sulla carta le emozioni che ho provato nell'ascoltare i racconti della sig.ra Antonina Lo Giudice, una sera che ho deciso di sapere com'era "una volta".

Sembra l'inizio di una favola, ma scompaiono principesse, castelli e bacchette magiche, per lasciare il posto a donne che accettavano quasi senza fiatare la loro condizione di assoluta subordinazione al

mondo maschile e alle sue necessità, in case "sgarrupate", dove un'unica stanza serviva per tutto, e per le quali, di magico, c'erano solo le loro instancabili mani, grazie alle quali la famiglia disponeva di quanto era necessario a sopravvivere.

Le giornate di una donna, a quei tempi, cominciavano molto presto e finivano molto tardi, senza quasi soluzione di continuità, perchè le normali attività di una casalinga venivano incrementate da mille altre esigenze connesse al fatto che le case non disponevano di acqua corrente, di condotte di gas, di bancarelle di erbivendoli fuori dall'uscio, e a tutto quanto vi attendeva la donna, quest'essere soprannaturale a cui si chiedeva di sostituirsi all'EAS, all'ENEL, alla SICILGAS, ai vari UPIM o SIGMA. Ovviamente uscendo dall'ironia di queste considerazioni, nessuno può negare i sacrifici e le fatiche di tante Maruzze che andavano all'acqua con le "quartare", facevano la legna nei boschi, andavano al fiume a lavare i panni, in campagna a raccogliere la minestra, e tutto ciò, magari, con qualche figlio a braccio.

A volte, lungo i tragitti obbligati delle loro attività, mentre andavano,

magari cantando qualche stonata filastrocca in dialetto, i giovanotti del paese facevano loro la "posta", e con sguardi assassini e modi gentili, riuscivano, senza troppa fatica, a rapire i loro cuori.

E' quello che accadde, alla nostra Maruzza, quel giorno che un giovane uomo, posò il suo sguardo su di lei. Lui era colto e affascinante, dai modi garbati e dall'aria rassicurante, niente di più facile per uno così, riuscire a far presa su un'umile contadina, nessuno mai si era accorto di lei, bella era bella, ma la sua vita era stata, fino a quel momento, solo stenti e sofferenze.

"...Principessa,, sei semplicemente e con molta grazia, diventata il sale e il pepe di questo mio momento, sei una gran bella persona ed io... ti desidero!".

Maruzza si senti davvero una principessa, per qualche breve istante della sua vita, ma durò poco. Troppo poco. Chissà se quel giovane seppe mai quanto lei l'amò? Non passò molto tempo che un brav'uomo l'accorse nella sua casa, le assicurò un focolare sicuro, e tanti giorni, uno dietro l'altro, pieni di figli, lavoro e...rimpianti.

E già tutto ciò, era un'enorme ricchezza, in tempi come quelli in cui l'amara povertà di tante vite era un'esperienza diffusa, in cui spesso si pativa la mancanza del necessario e, comunque, tutto ciò ingenerava una sorta di autarchia che dominava in tutte le case, e allora ci si adoperava con qualunque mezzo per creare da sé, ogni cosa, dai manufatti di lana al sapone da bucato, dalle conserve per l'inverno alle lenzuola tessute col caro vecchio telaio, con cui si facevano anche "bertole", tovaglie per la tavola e per il bagno, i poveri corredi delle figliole in età da marito e mille altre cose utili per la casa e la famiglia.

E indovinate un po' chi si occupava di tutto questo? Manco a dirlo, le donne!



Donne antillesi degli anni cinquanta



La loro importanza all'interno del nucleo familiare, non era messa in discussione, ma solo nel senso, che tutto questo loro operare era preteso dall'uomo e dalle donne accettato, quasi passivamente, perché così avevano fatto le loro madri, e così, molto probabilmente sarebbe toccato alle loro figlie, e nessun uomo con un po' di senno, avrebbe mai potuto e voluto sostituirsi a loro, nella vita quotidiana e nell'economia familiare, come dire: "...Donna, sei importante perché mandi avanti la Mia casa, riscaldi le Mie notti, allevi i Mie figli, e soprattutto non ti ribelli!"

L'importanza, quindi, di chi è indispensabile per le mille cose quotidiane, educata da generazioni, al rispetto dell'uomo e delle sue necessità: non, allora, una donna-angelo, venerata e adorata per il suo stesso esistere come ai tempi del beneamato Dante, ma "solo" una macchina da lavoro con in più un cuore, che la portava a soffrire, ad amare, a sperare.

Ma anche l'importanza di chi, in silenzio, guidava la famiglia, e ne reggeva le fila, divenendo l'elemento di coesione.

I momenti di socializzazione fra loro non erano numerosi, e comunque, limitati alle occasioni di lavoro.

C'era, in verità, un'altra circostanza nella quale le donne si ritrovavano, tutte insieme a dire, l'una all'altra, delle loro vite: la Messa della domenica, ma qualcuna, a volte, doveva negarsi anche questo, perché non disponeva di abiti decorosi per andarci.

Maruzza e altre come lei, pur sentendo la durezza della loro condizione, non si lamentavano quasi mai, e trovavano conforto nei figli, unico bene veramente loro, perché di essi avevano l'assoluta titolarità e gestione, lasciate molto spesso sole, non soltanto nella crescita della prole, ma anche quando questi figli, li mettevano al mondo, strette fra loro, in un gineceo obbligato, come accadde proprio a lei, la nostra Maruzza, il giorno che diede alla luce il suo primo figlio.

Senza nessuno che si prendesse cura di lei se non un'improvvisata levatrice che l'aiutò come le fu pos-

sibile, ma dovendo quest'ultima, attendere a tutte le sue altre faccende, fu obbligata a lasciarla sola quasi subito dopo il parto, con un bimbo appena nato adagiato alla meno peggio su un drappo lì a terra. Sembra quasi una storia da 24 dicembre, e come Quella, è assolutamente vera!

Ma per fortuna, questi, che ai giorni nostri sembrano davvero racconti inverosimili, appartengono ad un passato che la storia pian piano archivia, e con gli anni il ruolo della donna, anche in un piccolo centro di collina, si trasforma e si esalta, in un divenire lento e graduale fino a raggiungere dimensioni di riscatto, insperate neanche troppo tempo prima.

Mi riferisco agli anni '50, e precisamente alla legislatura Mastrojeni, tra il '56 e il '60, durante la quale, per la prima volta nel nostro paese, sedettero degnamente in Consiglio Comunale, due gentili signore, Anna Galtieri e Maria Costa, consiglieri di maggioranza, che portarono avanti idee mirabili e costruttive, con la creatività e la concretezza che è tipica delle donne, e grazie anche alla apertura degli uomini di quell'epoca che "consentirono" l'abbattimento di ataviche competenze.

Le "due rose", così come vennero definite a quei tempi, si dedicarono a tutta una serie di attività a sostegno della famiglia, quello che oggi va sotto il nome di Servizi sociali, e in particolare, grazie alla signora Galtieri, si realizzò il primo asilo, struttura per la quale si prodigò tenacemente e che ha ospitato fino a pochi anni fa, generazioni di fanciulli.

Il loro esempio, negli anni è stato emulato, e anche oggi la compagine amministrativa si avvale di due giovani rappresentanti del gentil sesso, forse un po' troppo giovani, ma non per questo prive della volontà di imparare, che provano a muovere autonomi passi nello sconfinato mondo maschile, e chiunque di noi le abbia votate, si aspetta da loro il riscatto più completo, che permetta di farsi promotrici di personali iniziative, senza essere solo uno strumento, attraverso il loro voto, per attività pur meritevoli, ma generate

e volute unicamente dagli uomini.

E tutto ciò, non per una aprioristica lotta tra i sessi, ma solo perché le donne sanno essere mirate, puntuali, si pongono un obiettivo e non mollano finché non lo hanno raggiunto, sono creative, non per nulla il Padreterno, nella sua infinita lungimiranza ha assegnato a noi il compito di procreare, perché l'uomo si sarebbe perduto, anche in questo, in mille preamboli istituzionali, per tutti questi motivi, e per altri ancora, la loro presenza e la loro azione non può che giovare in ogni campo dell'attività umana.

Per concludere, si può tranquillamente affermare, che le donne di oggi hanno fatto molta strada rispetto alle Maruzze di ieri, ma nei cambiamenti, una cosa è rimasta immutata: la loro operosità.

Al suono del telaio, nel silenzio della notte, mentre tutti dormono, si è sostituito il rumore della stampante di un computer, per stendere una relazione da portare in ufficio il giorno dopo, sono cambiati i ruoli e spesso anche le competenze e, comunque, non ci sono stati solo guadagni in termini di dignità e importanza, si sono anche perdute molte cose, gli affetti sono più di "sfuggiti", le carezze ai figli più distratte, la donna è più nel mondo e meno nella famiglia, anche se qualcuna riesce a far bene entrambe le cose, ed è a queste che bisogna tributare l'applauso più sentito, sono loro quelle che gettano le basi per una buona società, dando a questa i loro figli, cresciuti nel modo migliore e con gli esempi più adeguati.

Alle altre, quelle che, malgrado il loro impegno non arrivano a tutto dentro e fuori casa, compresa la sottoscritta, giunga invece, un attimo di comprensione, con la consapevolezza che comunque si è partiti da condizioni quasi invivibili, e attraverso lotte di intere generazioni, si è giunti ai nostri giorni, con tutte le conquiste realizzate, e questo è comunque un grosso risultato!

E a questo punto, avendo ottenuto tenacemente il "fuori", sta a noi non perdere completamente il "dentro". Il nostro cuore, il cuore di tutte le Maruzze vissute prima di noi.

## C'ERA UNA VOLTA ...

di Antonino Muscolino (Assessore alla Cultura e alla Pubblica Istruzione)

Chi tornando ad Antillo, dopo anni di assenza, fatta una doverosa sosta in Chiesa dove è stato tenuto a battesimo e al Municipio dove è stato registrato volesse andare nei dintorni alla ricerca delle tante botteghe che si affacciano sulla piazza, "u gghianu", dove bambino impazzava giocando "o piscicani", girerebbe a vuoto. In questi ultimi anni, difatti, tante cose sono cambiate e delle tante "putie" non è rimasta neanche la scolorita insegna di legno.

E non sarebbe facile per lui né trovare le vecchie botteghe di generi alimentari, né tanto meno le numerose botteghe artigiane: da quella del fabbro a quella del falegname, del calzolaio, del barbiere, del sarto e così via.

Ripercorrendo, oggi, strade asfaltate e ben pavimentate, ma deserte, silenziose, dagli usci sprangati, sui quali fa bella mostra solo qualche ciuffo d'erba o un boccaleone, quelle stesse strade che anni indietro aveva lasciato polverose d'estate e fangose d'inverno, ma vive per il vociare di grandi e piccoli, ricorderà gli anni che lo videro ragazzo e giovincello e dirà "cca c'era a putia di don....., cca c'era a putia di donna....., cca c'era a gghianca di don....., cca c'era unni si vinnia u vinu, cca c'era mastru.....u frugiaru, cca c'era

mastru.....u scarparu, cca c'era u putichinu di....., cca c'era a putia unni si vinnia l'oggiu pitroliu, cca c'era u custureri, cca c'era u mulinu i .....don, ddà c'era a carcara, ddà c'era a furnaci, ecc.ecc.

E via via, non solo enumererà le tante botteghe, ma gli torneranno in mente anche i tanti nomi e le tante figure umane che, come tante belle ragazze, gli sfilavano dinanzi e le vedrà vive, intente a vendere, a pesare, a misurare, a piegare un pezzo di ferro, a tagliare, a cucire, a piallare un pezzo di legno, a insaponare una barba, a rattoppare una scarpa, ecc. ecc.

Ma tutto questo durerà poco: presto quelle figure svaniranno e subito si renderà conto che tante cose sono cambiate, tanti mestieri non si fanno più.

Ed è per questo che l'Amministrazione Comunale, consapevole del ruolo che hanno avuto i tanti mestieri, anche i più umili, nella crescita sociale, economica e culturale della comunità, in continuità con le precedenti amministrazioni, ha voluto, nell'arco delle manifestazioni estive, dedicare delle serate alle tradizioni e ai mestieri caratteristici che, purtroppo, come avviene anche nelle altre parti d'Italia, si stanno perdendo.

In piazza tutti, allora, hanno potuto vedere mani esperte di pastori che, in pochi minuti, liberavano dalla lana una pecora "tunnianu 'na pecora", altri invece bardavano un asino "mmurdianu u sceccu" e sistemavano sul suo dorso fascine, sabbia, pietre o altro.

Si è potuto vedere, inoltre, come da semplici virgulti, canne, ferule o pezzi di legno, valenti artigiani creavano panieri, ceste, cavagne, ciotole, cucchiari, mestoli, barili, fusi, conocchie, collari e tanti e tanti altri oggetti utili per la casa e il lavoro.

Ma uno dei momenti più coinvolgenti in questa performance è stato quando si è visto all'opera l'ultimo fabbro ferraio rimasto ad Antillo: in poco tempo da un semplice pezzo di ferro ha tratto dei ferri che poi ha inchiodato agli zoccoli di un asino.

Tutti hanno potuto ammirare come il ferro duro, rigido e scuro, mentre il carbone bruciava nella forgia, diventava rosso e sotto leggeri e cadenzati colpi di martello si piegava, prendeva la forma desiderata. Lo stesso, ancora rovente, veniva appoggiato sull'unghia appositamente spianata e ritagliata a colpi di "rosula" e intanto un fumo, dal particolare odore, saliva verso l'alto e si spandeva per tutta la piazza e arrivava alle nostre narici che ormai non più aduse mal tolleravano.

E, così, mentre i bambini rimanevano stupiti nel vedere all'opera uomini e bestie, i più grandi, gli anziani ricordavano i tanti lavori di una civiltà ormai scomparsa, ricordavano quando con l'asino percorrevano la fiumara per raggiungere la marina o quando, al primo canto del gallo, d'estate o d'inverno, partivano per portarsi in campagna e poi fare ritorno a casa quando il sole era andato a coricarsi dietro i monti già da un bel pezzo, il tutto per guadagnare quel tanto da non morire di fame...



Antillo, 6 agosto 2003. Il fabbro ferraio Tindaro Lo Conti all'opera.

# PADRE EGIDIO: TRENT'ANNI DI ATTIVITÀ SACERDOTALE AD ANTILLO

di Mariagrazia Lo Giudice

Nel pomeriggio del 17 Giugno 1973 la comunità antillesa tutta ha celebrato, con un caloroso e partecipato benvenuto, l'arrivo in Antillo di P. Egidio, cui era stato affidato il compito di guidare sulla strada della fede la sua Parrocchia, la stessa nella quale da piccolo aveva ricevuto il sacramento del battesimo, dove aveva gioito nell'accogliere per la prima volta il corpo e il sangue di Cristo e dove ancora si era commosso nell'ammirare il volto dolcissimo della nostra amata Patrona. Sono trascorsi 30 anni da quel pomeriggio di primavera e "il nostro piccolo grande prete" (come amava definirlo l'insegnante Mario Muscolino) ancora, con mani e cuore invisibili, ama, sostiene e protegge. Parroco fervente, confidente discreto, amico prezioso, insegnante attento, uomo coraggioso e tenace che ha concepito un progetto che sembrava utopia concepire ma che, con la forza di una fede profonda e dell'amore incondizionato verso i fratelli sofferenti, sostenuta dall'incoraggiamento degli amici del Giardino, è oggi divenuta una realtà, un'oasi di pace e amore, punto di riferimento per coloro che, sofferenti nel corpo e nello spirito, cercano ristoro nella fede e nell'amore di Cristo per i fratelli. Un'opera, quella di Padre Egidio, ideata e realizzata sempre seguendo una volontà superiore che si alimenta alla fonte della fede e si rafforza nell'ascolto attivo e pensoso delle parole di Cristo: "Chi avrà dato anche un solo bicchiere d'acqua a uno di questi pic-

coli che è mio discepolo in verità vi dico non perderà la sua ricompensa". Sono dunque queste le solide fondamenta su cui poggia questo meraviglioso edificio costruito con i mattoni dell'amore e della fede, un luogo di preghiera nel quale i sofferenti "possono -dice P. Egidio- uniformarsi a Gesù nell'Orto degli Ulivi accettando la loro sofferenza, che unita a quella di Cristo, diventa redenzione per se stessi e per gli altri" e dove, ancora le pecorelle smarrite possano ritrovare il loro pastore e i fedeli rinverdire nello spirito. Un bisogno di donare, quello del nostro parroco che non si affievolisce grazie alla consapevolezza che "tutto quello che facciamo non è che una goccia nell'oceano ma che se non lo facciamo quella goccia mancherà per sempre".

Un caloroso ringraziamento per l'opera prestata a favore della nostra comunità è stato rivolto dall'Amministrazione Comunale durante una novena in onore della nostra Patrona. Il Sindaco e gli altri amministratori hanno voluto rappresentare i sentimenti di viva gratitudine della cittadinanza tutta a favore di Padre Egidio. In quell'occasione l'Amministrazione Comunale ha consegnato a un commosso Padre Egidio una pergamena contenente la seguente dicitura: "all'instancabile Parroco che con il suo quotidiano operare ha saputo coniugare la missione pastorale con il fattivo impegno per la crescita sociale e morale della Comunità Antillesa."

## L'INTERVENTO DEL SINDACO \*

*Nell'esprimere i sentimenti di stima e gratitudine nei suoi confronti, voglio brevemente tratteggiare cosa ha rappresentato, per la comunità, la figura di Padre Egidio.*

*Egli ha formato intere generazioni di giovani antillesi, che sono stati accompagnati in tutte le fasi salienti della loro vita cristiana e di cittadini. La sua presenza e la sua attività pastorale sono state continue e costanti, nel celebrare momenti di gioia e di festa e nel sostegno dei parrocchiani nelle occasioni di tristezza e di dolore. La quotidianità del suo agire è stata caratterizzata dalla fede e dall'amore per il prossimo, nel rispetto di tutti e a favore di tutti. Ha saputo sempre trovare la parola giusta per ogni circostanza e ha saputo, altrettanto bene, adoperare eloquenti silenzi quando essi sono stati più idonei al raggiungimento degli scopi prefissati.*

*Grazie alla sua infaticabile opera ha realizzato, partendo dal nulla, una struttura che ormai è conosciuta ben al di fuori dei confini di Antillo e con la quale si perseguono nobilmente finalità moralmente ed eticamente fondamentali per la nostra società. Il Giardino di Redenzione è un punto di riferimento per Antillo e per gli Antillesi, ma soprattutto per le tante comunità che continuamente lo visitano e per la moltitudine di fedeli e pellegrini per i quali è divenuto ormai una tappa irrinunciabile. L'augurio che le rivolgo, a nome di tutta la Comunità Antillesa, è di riuscire a realizzare tutti i suoi progetti, finalizzati alla crescita religiosa e morale del paese, ringraziandola per tutto quello che ha saputo darci e per tutto quello che, anche in futuro, ci darà.*

\* Discorso pronunciato al termine della celebrazione della messa del 17/08/2003



Antillo, 17 agosto 2003. Il Sindaco dona, a nome della cittadinanza, una icona della Madonna a Padre Egidio



# QUANTI SIAMO, COME SIAMO....

di Francesco Muscolino (*Ufficiale Anagrafe*)

Nelle tabelle che seguono sono illustrati dettagliatamente i dati più significativi che descrivono la dinamica demografica della popolazione antillense nell'anno appena trascorso, nonché gli elenchi con l'indicazione dei nominativi dei nati, dei deceduti e di coloro che hanno contratto matrimonio nel periodo di riferimento.

**Tab. 1 - STATISTICA DEMOGRAFICA - PERIODO: 1 Ottobre 2002 - 31 Ottobre 2003**

	Uomini	Donne	Totale
POPOLAZIONE RESIDENTE AL 30/09/2002	564	562	1.126
Nati	+ 5	+ 4	+ 9
Deceduti	- 5	- 7	- 12
Immigrati	+ 9	+ 6	+ 15
Emigrati	- 34	- 31	- 65
POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31/10/2003	539	534	1.073

**Tab. 2 - NATI - PERIODO: 1 Novembre 2002 - 31 Ottobre 2003**

Nome e cognome	Luogo di nascita	Data di nascita
Giorgia Novelli	Bedizzole	08/01/2003
Stefano Crupi	Messina	18/01/2003
Davide Pio Lo Conte	Schwabisch Gmund (Germania)	28/01/2003
Gabriella Smiroldo	Messina	06/02/2003
Alessia Smiroldo	Messina	02/04/2003
Giulia Sigillo	Messina	29/06/2003
Alessio Caccia	Buckeburg (Germania)	08/07/2003
Leonardo Eros Santoro	Messina	01/08/2003
Filippo Gregorio	Messina	01/08/2003
Marta Lo Giudice	Messina	05/08/2003
Sergio Mastroeni	Taormina	31/08/2003
Francesco Giuffrè	Messina	04/10/2003
Miriam Antonia Smiroldo	Messina	08/11/2003

**Tab. 3 - DECEDUTI - PERIODO: Ottobre 2002 - Novembre 2003**

Cognome e Nome	Luogo e data nascita	Luogo e data morte
Giuseppe Bongiorno	Antillo 15/04/1908	Antillo 12/11/2002
Giovannina Lettina	Antillo 07/03/1915	S. Teresa Riva 26/11/2002
Santa Agatina Lo Conti	Antillo 02/09/1927	Antillo 08/12/2002
Giacomo Filippo Crupi	Antillo 12/05/1913	Antillo 04/01/2003
Maria Martino	Antillo 16/10/1915	Antillo 07/03/2003
Giovanna Smiroldo	Antillo 19/10/1930	Albany (USA) 11/04/2003
Carmelo Agatino Crupi	Antillo 30/12/1915	Antillo 11/06/2003
Giuseppe Pagano	Antillo 12/07/1923	Venezuela 19/06/2003
Giuseppe Lo Schiavo	Antillo 17/02/1936	Antillo 11/08/2003
Carmela Smiroldo	Antillo 02/05/1938	Antillo 29/08/2003
Carmelo Zizzo	Antillo 28/10/1923	Taormina 08/09/2003
Agostina Muscolino	Antillo 28/08/1965	Antillo 25/09/2003
Carmelo Crisafulli	Antillo 19/03/1921	Antillo 04/10/2003
Santa Smiroldo	Antillo 09/11/1916	Taormina 06/11/2003
Giovanni Carbone Palella	Antillo 29/05/1941	Messina 06/11/2003

**Tab. 4 - NOZZE - PERIODO: Settembre 2002 - Ottobre 2003**

SPOSO	SPOSA	Luogo del matrimonio	Data del matrimonio
Gabriele Zizzo	Patrizia Savoca	Furci Siculo	26/09/2002
Giuseppe Smiroldo	Sandrina Lo Giudice	Antillo	12/10/2002
Filippo Sturiale	Cettina Sigillo	Antillo	23/04/2003
Carmelo Muscolino	Michelangelo Bongiorno	Antillo	24/04/2003
Giovanni Impellizzeri	Elisabeth Palella	Antillo	26/04/2003
Carmelo Gregorio	Mariangela Ambruno	Antillo	30/04/2003
Antonino Smiroldo	Katia Ambruno	Antillo	12/07/2003
Aurelio Restifo	Provvidenza Mastroeni	Antillo	19/07/2003
Giuseppe Bongiorno	Daniela Niglio	S. Teresa Riva	21/07/2003
Carmelo Nicosia	Enza Novelli	Antillo	27/08/2003
Mario Gambino	Natalina Zizzo	Antillo	28/09/2003

## I NOSTRI ANZIANI IN UMBRIA E PUGLIA

L'Umbria e la Puglia sono state le mete di quest'anno del soggiorno climatico anziani. Sei giorni intensi e coinvolgenti, nei quali, oltre a visitare località di indubbia bellezza e di grande fascino, i partecipanti hanno potuto godere del favore di un tempo mite e gradevole, che li ha accompagnati per tutto lo svolgimento della gita. Sono state visitate le caratteristiche Orvieto, Viterbo, Bolsena e la Cascata delle Marmore. Un'intera giornata è stata trascorsa ad Assisi e, dopo aver lasciato l'Umbria, la comitiva si è diretta a S. Giovanni Rotondo. Nel giorno conclusivo, l'immane puntata ad Alberobello ed infine il rientro ad Antillo. Il gruppo degli Antillesi che ha partecipato al soggiorno climatico ha manifestato il suo vivo e convinto apprezzamento per l'andamento del soggiorno e l'organizzazione di tutti i servizi, come testimoniato dalla poesia dialettale del Sig. Vittorio Chillemi, che riportiamo a fianco. Un particolare apprezzamento per l'impeccabile predisposizione ed attuazione di tutte le incombenze che si sono presentate è stato rivolto al Dott. Agatino Lo Giudice, Responsabile dell'Ufficio Servizi Sociali, che ancora una volta si è contraddistinto per la sua grande affabilità e per la disponibilità con tutti, e all'Assessore al ramo, Francesco Bongiorno, come sempre presente e puntuale nel seguire le attività di cui ha la responsabilità. Il Sindaco, che ha accompagnato personalmente per tutto il percorso i nostri compaesani, ha dichiarato, al termine di questa piacevole esperienza, che "fino a quando sarà consentito dalle normative vigenti e nel rispetto della situazione economico-finanziaria del Comune, è ferma intenzione dell'Amministrazione Comunale mante-

nere e garantire il soggiorno per gli anziani ed anzi impegnarsi ancor di più, anno dopo anno, per una sua positiva e soddisfacente riuscita, nel solco di quanto sperimentato e avvenuto quest'anno".

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

### Si cunchiudiu la gita d'avannu

Si cunchiudiu la gita d'avannu  
Vistumu cosi beddi di stu munnu  
Pi 'na 'ntera simana giriannu  
Vistumu di presenza comu sunnu  
Catinu ni dicia barricumannu  
Di chiddu chi vuliti bi rispunnu  
E l'autista a lu nostru cumannu  
Pirchi capaci mi gira lu munnu  
Ora ad Antillu giramu cantannu  
Sinnacu laminteri non ci sunnu.

San Giovanni Rotondo 23/09/2003

Canzuni di Vittorio Chillemi

### Si è conclusa la gita di quest'anno

Si è conclusa la gita di quest'anno  
Abbiamo visto le cose belle di questo mondo  
Per un'intera settimana girando  
Abbiamo visto di presenza come sono  
Agatino ci diceva vi raccomando  
Di ciò che volete vi rispondo  
E l'autista al nostro comando  
Perché in grado di girare il mondo  
Ora ad Antillo torniamo cantando  
Sindaco lamentele non ce ne sono.



San Giovanni Rotondo, 23 settembre 2003. Foto di gruppo dei nostri compaesani con il Sindaco e l'Assessore Francesco Bongiorno.

## GITA A SIRACUSA E NOTO

Il 21 giugno scorso, il Comune di Antillo e la Parrocchia S. Maria della Provvidenza hanno organizzato, con il contributo del Comune di Antillo, una gita a Siracusa e Noto la cui partecipazione è stata aperta, gratuitamente, a tutti i cittadini. Sono stati necessari 3 pullmans, in quanto il numero dei partecipanti era di circa 150. E' sta-

to possibile visitare la città di Noto, con le sue stupende Chiese ed edifici barocchi internazionalmente conosciuti; nel pomeriggio, a Siracusa, l'immane tappa al Santuario della Madonna delle Lacrime, dove Padre Egidio Mastroeni ha officiato la S. Messa. In tarda serata, dopo una giornata molto intensa, il gruppo, accompagnato dal Sindaco e da diversi componenti dell'Amministrazione Comunale, ha fatto rientro in paese.

# E....STATE AD ANTILLO 2003: GLI SPETTACOLI

di Emanuela Lo Giudice



Antillo, luglio 2003. Organizzatori e capitani delle squadre della II edizione dei "Giochi senza quartiere"

L'estate di Antillo si è concentrata, come sempre, in quei 20 giorni di Agosto tanto sentiti dai cittadini del nostro paese e soprattutto da quel folto gruppo di emigrati che non hanno mai cessato di avere un legame fortissimo con Antillo. Già dai primi di agosto il paese si è ripopolato, visto il rientro di tanti nostri emigranti in qualche caso con i loro figli, che magari non hanno avuto molte occasioni per stare ad Antillo e che quindi hanno avuto l'opportunità di conoscere la terra dei loro padri, con le tradizioni, la cultura e le caratteristiche sociali ed economiche che la contraddistinguono.

Anche quest'anno, in attesa del 22 agosto, il paese si è riempito di luci colorate e bancarelle; le gradevoli serate estive sono state vivacizzate da manifestazioni di intrattenimento che hanno richiamato e divertito un numeroso pubblico.

Dal 4 all'8 agosto si è svolta la 2<sup>a</sup> edizione dei "Giochi senza quartiere", visto il grande successo riscosso lo scorso anno; quattro squadre, rappresentanti i quartieri di Antillo, si sono affrontate in gare a punteggio distribuite nelle serate di svolgimento della manifestazione, al termine delle quali è risultata una compagine vincitrice, ma soprattutto si è raggiunto l'obiettivo di coinvolgere e

divertire tutti i partecipanti e gli spettatori. L'organizzazione è stata curata dal consigliere Guglielmo Mastroeni, che ancora una volta ha dato prova del suo impegno nei confronti dei giovani.

Il 9, serata totalmente dedicata ai bambini con "Il paese dei balocchi"; per la gioia dei più piccoli la piazza si è trasformata in un parco giochi gonfiabile. La sera successiva è stato proiettato il film "Il pianista" di Roman Polanski; giorno 11 si è

svolto il concerto dei "Conqueror". Il 12 agosto è andata in scena la commedia "U' mbrogghiu", una speciale rivisitazione del famoso film di Totò "Misericordia e nobiltà". La sera successiva, per la gioia degli occhi degli uomini si è svolto "Miss Antillo...sfilata di moda". Il 14 agosto si è tenuto il tradizionale appuntamento con la "Sagra del granturco", giunto alla sua XV<sup>a</sup> edizione, accompagnato dai tradizionali canti popolari e dalla mostra dell'artigianato locale. Il giorno di Ferragosto si sono esibiti "I canterini della riviera jonica", che hanno divertito il pubblico con i loro canti e balli della tradizione siciliana, mentre la serata successiva c'è stato lo spettacolo dei "Chicos latinos", che hanno intrattenuto tutti ma soprattutto i più giovani proponendo musica caraibica e da discoteca. Il 17 agosto ha avuto luogo l'applauditissima esibizione degli allievi della scuola di ballo "Il cigno dance", non solo perché molti dei ballerini alle prime armi sono ragazzini antillesi, ma sicuramente perché sono davvero bravi e quindi si sono meritati sia applausi che sentiti complimenti.

Un'altra commedia, "Sciuscià", è stata recitata il 18 agosto. Il giorno



Antillo. Sagra del granturco. I sigg. Lo Giudice Francesco, Chillemi Vittorio e Crupi Vittorio si esibiscono nel canto popolare sul palco





Antillo, 20 agosto 2003. L'esibizione dei Los Locos

dopo ancora il ballo in primo piano, protagonisti sono stati i "Ragazzi del liscio".

Il 20 agosto si è svolto lo spettacolo musicale dei "Los Locos", che hanno coinvolto tutti con i loro grandi successi; Antillo ha registrato quella sera una notevole presenza di gente venuta dai paesi limitrofi con una piazza stracolma che ha partecipato entusiasta al concerto.

Il 21 agosto, con la tradizionale esibizione della banda musicale "Vincenzo Bellini", si sono concluse le manifestazioni, lasciando spazio, giorno 22 agosto, esclusivamente ai festeggiamenti in onore della Patrona S. Maria della Provvidenza, compiendo così una scelta ben precisa per valorizzare maggiormente la grande tradizione culturale e religiosa che si rinnova puntualmente in quella circostanza.

## AVVENIMENTI SPORTIVI

# E....STATE AD ANTILLO 2003: GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

di Salvatore Smiroldo e Evaristo Lo Giudice

Un agosto particolarmente ricco di manifestazioni sportive ha contribuito all'ottima riuscita dell'assetto organizzativo delle festività. Questo è stato possibile grazie alla costante e numerosa partecipazione della comunità e tramite la tenacia con la quale si è distinto il delegato allo sport Egidio Mastroieni in una febbrile attività organizzativa. Così eventi sportivi di un certo rilievo hanno avuto come naturale sede elettiva il nostro Comune: ad esempio la manifestazione cicloturistica UISP del 15 agosto, denominata "Il° trofeo Madonna della Provvidenza", una corsa ciclistica articolata in 15 giri da percorrere su un circuito cittadino. A prevalere è l'atleta messinese Antonio Nicita al termine di una gara tatticamente ben congegnata e soprattutto corretta. Non solo ciclismo, giorno 20 agosto, si è svolta la gara podistica amatoriale in due sessioni di differente categoria: nella "over 14" ha primeggiato l'atleta catanese Salvatore Epami-

nonda, nella "under 14" si è imposto l'antillese Giampiero Mastroeni. Ma è il calcio a rubare la scena alle altre manifestazioni: la premessa già il

primo luglio 2003 con il triangolare internazionale di calcio, categoria giovanissimi, al quale hanno preso parte la Polisportiva Antillese, la



Antillo, 15 agosto 2003. Il delegato allo sport, Egidio Mastroieni, premia il vincitore della gara ciclistica Antonio Nicita



Antillo, 18 agosto 2003. Il Sindaco premia il capitano della squadra vincitrice del "1° Mundialito" di calcio a 7, Aurelio Restifo

F.C.S. Giacomo Saverio di Napoli e la squadra ungherese del Goldball 94 che alla fine è risultata la vincitrice del torneo. Ad agosto fervono gli avvenimenti sportivi: il "1° Mundialito" di calcio a 7 con la partecipazione delle squadre del Milan, dell'Inter, della Juventus e del Messina, non devono trarre in inganno i nomi, visto che i componenti delle formazioni sono antillesi e hanno operato una scelta di pura fede calcistica. Il torneo è stato vinto dal Messina ad onore di cronaca sportiva. Anche calcio femminile allo stadio comunale "C. Smiroldo" di Antillo nel triangolare dedicato all'indimenticabile Ciccino Lo Giudice, dove, a seguito del "forfait" dello Spadafora, il San Biagio di Terme Vigliatore e la S.S. Fiamma Antillo si sono contese il trofeo in palio che dopo i calci di rigore, al termine di una gara frizzante e qualitativamente valida, ha visto le atlete della formazione di casa prevalere. Non poteva mancare l'epico incontro tra le vecchie glorie di Antillo nel quale calciatori incuranti dell'età e guidati da una inestinguibile passione calcistica hanno rinnovato una tradizione quarantennale. Un posto di rilievo nell'ambito delle manifestazioni calcistiche è da assegnare al Memorial "Lo Giudice-Smiroldo", giunto alla decima edizione; un evento importante, da un punto di vista com-

morativo per il ricordo imperituro dei compaesani Teodoro Lo Giudice e Carmelo Smiroldo e per la non trascurabile funzione etica che il calcio dovrebbe avere, di trasmissione alle nuove generazioni di valori che non devono essere perdenti come la correttezza, la solidarietà, il rispetto, valori che da anni con passione il mister Guglielmo Mastroeni infonde ai suoi ragazzi. I contenuti calcistici in campo sono risultati evidenti, i pulcini delle squadre di Antillo, Savoca e Furci Siculo si sono

affrontati a viso aperto dando vita ad un gradevole spettacolo e lasciando ben sperare per il prosieguo calcistico futuro. I pulcini dell'Antillo si sono aggiudicati il triangolare. Le avventure calcistiche continuano: la squadra Progetto Antillo 2000 dell'allenatore giocatore Egidio Mastroeni è già impegnata nel campionato UISP di I° serie mentre la Polisportiva Antillese di Guglielmo Mastroeni sta disputando l'insidioso campionato FIGC di III categoria.

### DIVERTIMENTO NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Il pomeriggio dello scorso 21 agosto, festa di S. Antonio da Padova, si è rinnovato il tradizionale appuntamento, ripristinato nel 2002 dal Comitato per i festeggiamenti, riservato ai bambini, che si sono impegnati nel "Gioco della Pentolaccia", che si è tenuto in piazza S.M. della Provvidenza, e nella "Corsa nei sacchi", che si è svolta in via Roma nel tratto di strada tra i due bar. Ha assistito alle gare una folta cornice di pubblico che ha incoraggiato e sostenuto i giovani protagonisti.



Antillo, 20 agosto 2003. Il delegato allo Sport, Egidio Mastroeni, premia Giampiero Mastroeni, vincitore della gara podistica nella categoria Under 14.



## LA FESTA DI UN POPOLO

di Giuseppe Sigillo

*Ininterrottamente da oltre due secoli, il 22 agosto di ogni anno, la Comunità Antillese, rende omaggio alla Patrona, S. Maria della Provvidenza, con enorme partecipazione di fedeli provenienti anche dai paesi limitrofi. Una ricorrenza che quest'anno ha registrato un ritorno alle origini, sancito dalla scissione dell'evento-spettacolo dalla manifestazione religiosa. Una scelta coraggiosa, peraltro condivisa pressochè unanimemente dall'intera popolazione, che ha restituito alla Processione quel ruolo centrale che le spetta di diritto. Con tante fasi coinvolgenti a cominciare dai momenti emozionanti dell'uscita e del rientro in Chiesa della Vara con il Simulacro.*

Ancora non si avvertono neanche le prime avvisaglie dell'oscurità, eppure già le luci multicolori delle magnifiche luminarie artistiche che addobbano il paese pervadono, con i loro variopinti riflessi luminosi, le vie del centro abitato. Sulla via Roma, i venditori ambulanti, a dozzine, si contendono la conquista di un angusto angolo di strada ove disporre le loro bancarelle ricolme di torroni, "calia", pistacchi, dolci. Intanto, una moltitudine di persone si accalca freneticamente in prossimità delle vie adiacenti nel tentativo di accedere nella Piazza, che però già appare gremita fino all'inverosimile. E' una Antillo che non ti aspetti e che sorprende, vitale ed animata, quasi irreale; così diversa dalla imperturbabile ed inalterabile tranquillità che la caratterizza per lunghi periodi dell'anno. Certo, è la Antillo del 22 agosto quando un'intera comunità, dopo un anno di attesa, si appresta, con impazienza e sincera devozione religiosa, ad onorare quell'appuntamento al quale nessun Antillese vuole mancare, a celebrare quella festa che ormai nell'immaginario collettivo di un popolo è divenuta "la Festa" per antonomasia, insomma a rendere omaggio alla sua Santa Protettrice, S. Maria della Provvidenza. Una ricorrenza contraddistinta da diverse fasi liturgiche che, solennemente, si susseguono l'una dopo l'altra, dal Novenario e dalla Giornata dedicata alla Famiglia, ai Festeggiamenti in onore di S. Antonio, ma che celebra il suo momento culminante nella "Processione della Madonna della Provvidenza".

E come ogni anno la Festa sembra ripetersi identicamente a se stessa, con le medesime sensazioni ed emozioni che è capace di infondere alla folla di fedeli rispettosamente devoti alla nostra Patrona. Eppure, a ben vedere, l'edizione di quest'anno ha riservato parecchie novità, sancendo, per certi versi, un ritorno alle origini a cominciare dalla componente religiosa alla quale è stato riconsegnato, ad esclusiva tutela dell'identità culturale di una Festa dalla tradizione ultracentenaria, quel ruolo centrale e preminente detenuto nel passato. In effetti, la decisione, coraggiosa ed insieme rivoluzionaria, assunta dal "Comitato per i Festeggiamenti", di scindere l'evento ricreativo (che ha avuto luogo il 20 agosto) dalla manifestazione religiosa, ha restituito ai

fedeli un 22 agosto dedicato unicamente alle funzioni religiose e in particolare ad una Processione che, non dovendosi più adattare ai tempi e alle esigenze dello spettacolo musicale che, tradizionalmente, per tanti anni, cominciava non appena il Corteo religioso faceva rientro in Chiesa, può finalmente esprimere, senza limitazione alcuna, tutti quei valori di profonda valenza religiosa, spirituale e pastorale di cui è depositaria. Una scelta rivelatasi, peraltro, quasi unanimemente apprezzata e condivisa dalla popolazione che, mostrandosi ben felice nell'aprendere che il giorno consacrato alla Patrona non sarebbe stato "contaminato" da eventi non religiosi, già dalle ore 17,00 gremisce la Chiesa, mentre chi ne è rimasto fuori si sofferma in Piazza andando ad ingrossare le fila di quella che sarebbe divenuta di lì a poco una folla mai così straripante. Certo, perché la nostra Patrona, oltre ad essere venerata dall'intera popolazione antillese, residenti ed emigrati, conta moltissimi altri devoti che, il 22 agosto di ogni anno, qui convergono non solo dai paesi della Val d'Agro, ma anche dai centri della riviera jonica e dalla vicina Fondachelli Fantina. Così, nell'attesa che il Simulacro della Madonna della Provvidenza si accinga ad uscire dalla Chiesa, quella che si apre davanti ai nostri occhi è davvero una vista dall'ineguagliabile impatto scenografico, grazie ad una Piazza stracolma di fedeli che stringono fra le dita centinaia e centinaia di coloratissimi palloncini alle cui estremità sono legati altrettanti volanti-



Antillo, 22 agosto 2003. Uscita del Simulacro di S. Maria della Provvidenza





Antillo, 22 agosto 2003. La folla dei fedeli in attesa dell'uscita del Simulacro della Madonna.

ni che recano un prezioso messaggio religioso. Ma tutto ad un tratto, ecco apparire sul portale della Chiesa la Vara con la Sacra Effigie della Vergine. E' probabilmente il momento più toccante e suggestivo dell'intera manifestazione religiosa. Non appena il Simulacro viene collocato sul sagrato, quasi fossero guidati da un meccanismo perfettamente sincronizzato, uno stormo di colombe bianche, simbolo della pace, si libra in volo, e simultaneamente i fedeli liberano quella marea di palloncini che si innalzano in alto trasportando con loro il sacro messaggio. Il cielo assume le sembianze di un tappeto costellato da una miriade di puntini multicolori che divengono sempre più minuscoli via via che i palloncini si allontanano dal suolo e la folla osserva, rapita, questo fantastico spettacolo, quando, d'improvviso, viene sorpresa dal crepitio assordante della "moschetteria". Nel frattempo, due mortai spargono sulla Piazza migliaia di tagliandini inneggianti a S. Maria della Provvidenza, mentre da contrada Portella un'incessante sequenza di botti conclude "un'uscita" che non è esagerato definire memorabile. Ed è in questo clima di sincero fervore e di autentico tripudio popolare che, accompagnato dal locale Corpo Bandistico "Vincenzo Bellini", prende il via il Corteo religioso in cui continuamente la componente religiosa si fonda armoniosamente con elementi folcloristici come i caratteristici slogan che acclamano S. Maria della Provvidenza: "Evviva, Evviva S. Maria di la Pruvvidenza/e cu 'cchiù beni la voli 'cchiù forti la 'gghiami/Evviva la Gran Signora Maria", gridati a squarciagola, ininterrottamente, dai fedeli che si assumono l'estenuante, ma ambito incarico di portare "a spalla" la Vara con il Simulacro lungo l'intero percorso della Processione. A mano a mano che il Corteo percorre l'itinerario prestabilito che attraversa le arterie principali del paese: le vie C. Battisti, Messina, Roma, Europa e le frazioni Staiti, Ferraro, Cicala, Canigliari, l'arrivo della Patrona nei vari quartieri viene accolto dalla consueta salva di colpi di mortaio. Ormai è notte fonda, la Processione è sulla via del ritorno e i fedeli che non ce l'hanno fatta a seguirla per intero già cominciano ad assembrarsi in Piazza per assistere al rientro in Chiesa della Madonna. E' una folla che aumenta a dismisura col passare del tempo. Frattanto, vengono distribuite centinaia di fiaccole: la Piazza offre un colpo d'occhio

magnifico, da mozzare il fiato, punteggiata, com'è, da quello stuolo sconfinato di piccole luci. Mancano poche decine di minuti alla mezzanotte quando appare, sulla scalinata che dalla Via Roma conduce in Piazza, il Corteo religioso preceduto dalla Croce e dagli stendardi dei vari Ordini Religiosi. Come l'uscita, così anche il rientro in Chiesa costituisce per i fedeli un momento emozionante e commovente, difficilmente descrivibile. L'interminabile Corteo scorre via finché la Vara con la Sacra Immagine non viene posizionata sul sagrato; nel medesimo istante la folla dei fedeli che riempie la piazza intona l'inno alla

Madonna in lingua dialettale, "Evviva la Madri di la Pruvvidenza". Nel frattempo, la gente non ha potuto fare a meno di notare la presenza sul palco, fissato ad un paletto alto circa due metri, di uno strano supporto rettangolare il cui interno sembra custodire un oggetto accuratamente avvolto in una speciale carta ignifuga, mentre sul perimetro esterno è fissata una miccia. Appena accesa, la miccia lentamente brucia i legacci che tengono unito l'involucro, finché ad un tratto, tra gli "ooh" di meraviglia dei fedeli, ecco srotolarsi un telo raffigurante una splendida effigie della nostra Patrona. Ormai è mezzanotte, la folla ancora non si è riavuta da questa spettacolare sorpresa quando, in rapida successione, irrompono la "moschetteria" e gli ormai usuali colpi di mortaio che salutano l'ingresso in Chiesa della Vara tra le ovazioni e gli applausi scroscianti dei devoti.

Si conclude in tal modo una Processione, a memoria d'uomo, mai così lunga ed emozionante, i cui momenti salienti, peraltro, sono stati seguiti via internet da decine e decine di nostri emigrati i quali, il giorno della Festa Patronale, non hanno potuto essere presenti ad Antillo. La folla, intanto, dopo aver fatto tappa in Chiesa per tributare l'ennesimo riverente saluto alla Sacra Effigie, si avvia, con calma, nei pressi della fontana Acquavena ed in altri punti panoramici della zona per assistere "o giocu focu", l'attesissimo spettacolo pirotecnico che conclude i festeggiamenti in onore della Santa Protettrice di Antillo, i quali si auspica possano essere anche il prossimo anno altrettanto intensi e coinvolgenti.



Antillo, 22 agosto 2003. Il Telo raffigurante S. Maria della Provvidenza al rientro della Processione in Chiesa.

# "La meravigliosa Antillo"

nelle foto del Maestro Alfio Strano



L'imponente mole della Rocca Castello



L'espressione fiera e decisa del soldato del Monumento ai Caduti



Un particolare del mosaico della Villetta Comunale



Un caratteristico angolo del centro storico di Antillo

## DUE DOMANDE AL MAESTRO ALFIO STRANO

di Giuseppe Sigillo

**Sig. Strano, sappiamo che lei è legato ad Antillo da un rapporto ormai ultraventennale, ci può raccontare come e in quale occasione è avvenuto il suo primo incontro con il nostro paese?**

Sono arrivato ad Antillo dopo i miei primi dieci anni di esperienze fotografiche, quando, alla ricerca di bei paesaggi di natura, mi inoltravo nelle zone più interne e meno conosciute dell'isola. Ho viaggiato un po' in tutto il mondo e ciascun luogo mi ha lasciato delle emozioni. L'Egitto trasmette una vibrante grandezza. Roma mi fa sentire un giovane forte e romantico. Il paese di Antillo, adesso che ho molte primavere sulle spalle, per le sue qualità paesaggistiche (è un paesino dolcissimo!) ed anche per la cortesia e gentilezza dei suoi abitanti, mi fa sognare una vita tranquilla, serena e felice anche nello splendore del "Giardino di Redenzione".

**Le fotografie di questa mostra spaziano da quelle che hanno come soggetto preziose opere artistiche a quelle con particolari caratteristici del centro storico. Abbiamo notato però una certa predilezione per gli stupendi scenari naturalistici di cui è particolarmente ricco il nostro territorio. E' così?**

Sì, è vero. Il verde delle montagne è bellissimo, i fiori della primavera trasmettono una grande gioia, le farfalle non hanno paura dell'uomo e si fanno fotografare. Il paese è pulito, poetico e romantico. L'aria di Antillo mi fa sognare e porta con sé i sentori buoni del vino e delle castagne, delle ciliege e delle amarene, delle more e dei gelsi. Un posto bello da vivere.